Istituto Comprensivo "Taddeo Cossu" - Teulada
Prot. 0009703 del 09/12/2025
VI-9 (Uscita)

ISTITUTO COMPRENSIVO "TADDEO COSSU" TEULADA
Via Nino Bixio n. 34, 09019 – TEULADA
Tel. 070 9271220
Cod. Fisc. 80002960922
e-mail: CAIC82100N@istruzione.itpec: CAIC82100N@pec.istruzione.it
www.taddeocossu.edu.it
Scuola dell'infanzia – Scuola primaria – Scuola secondaria di I grado
TEULADA – SANT'ANNA ARRESI

#diamocilamano

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI GENERALE E MANSIONI

D.Lgs. n.81/2008 ss.mm.ii.

DATA REVISIONE: **9 dicembre 2025**

INDICE

INDICE 2
1. RIFERIMENTI GENERALI 5
1.1 CARATTERISTICHE DELL' AZIENDA 5
1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI 6
1.3 TERMINI E DEFINIZIONI 7
1.4 METODOLOGIA SEGUITA NELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI 10
1.4.1 TECNICA RICOGNITIVA 12
1.4.2 FATTORI DI RISCHIO 12
1.4.3 TABELLA 1: ELENCO DEI FATTORI DI RISCHIO 13
1.4.4 VALUTAZIONE DEI RISCHI RELATIVI A VIOLAZIONI DI NORMA 14
1.4.5 CRITERI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI 14
2. VALUTAZIONE DEI RISCHI 17
2.1 INDIVIDUAZIONE DELLE POSSIBILI SORGENTI DI RISCHIO: RISCHI PER GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI 17
2.1.1 DSGA E ASSISTENTI AMMINISTRATIVI 17
2.1.2 DOCENTE E ASSISTENTE TECNICO 18
2.1.3 COLLABORATORE SCOLASTICO (COMPRENDE LA MANSIONE DI MANUTENTORE) 19
2.1.4 ALUNNO 21
2.1.5 TIROCINANTI, PRATICANTI, STUDENTI IN ATTIVITA' DI PCTO 21
2.2 VALUTAZIONE DELL'ENTITÀ DEI RISCHI E PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI. SCHEDE DI RISCHIO 21
2.2.1 SCALE FISSE E PORTATILI, SISTEMI DI ACCESSO E POSIZIONAMENTO IN QUOTA 22
2.2.2 MACCHINE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE 23
2.2.3 ATTREZZI MANUALI E PORTATILI 25
2.2.4 MANIPOLAZIONE DI OGGETTI 25
2.2.5 IMMAGAZZINAMENTO DI OGGETTI 25
2.2.6 ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI PER LA SALUTE E PER LA SICUREZZA 26
2.2.7 ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI O MUTAGENI E AMIANTO 28
2.2.8 ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI 28
2.2.9 VENTILAZIONE DEI LOCALI DI LAVORO E INQUINAMENTO INDOOR 28
2.2.10 ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI 29
2.2.11 ESPOSIZIONE A RADIAZIONI IONIZZANTI 29
2.2.12 ESPOSIZIONE A RADIAZIONI NON IONIZZANTI E C.E.M. 29
2.2.13 CARICO DI LAVORO FISICO E MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI 29
2.2.14 LAVORO AI VIDEOTERMINALI 30
2.2.15 LAVORATRICI GESTANTI, PUERPERE O IN PERIODO DI ALLATTAMENTO 30
2.2.16 ERGONOMIA DELLE POSTAZIONI DI LAVORO E POSTURE 32
2.2.17 ERGONOMIA DELLE MACCHINE E DELLE ATTREZZATURE 32
2.2.18 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO 32
2.2.19 PIANIFICAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA SICUREZZA 32
2.2.20 COMPITI, FUNZIONI E RESPONSABILITÀ 32
2.2.21 FORMAZIONE, ADDESTRAMENTO E INFORMAZIONE 32
2.2.22 NORME E PROCEDIMENTI DI LAVORO 33
2.2.23 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE 33
2.2.24 GESTIONE EMERGENZE E PRONTO SOCCORSO 33
2.2.25 SORVEGLIANZA SANITARIA 34
2.2.26 CONTROLLI, MANUTENZIONI, VERIFICHE E COLLAUDI 34
2.2.27 USCITE DEL PERSONALE NEL TERRITORIO IN ORARIO DI SERVIZIO 34
2.2.28 AGGRESSIONE E VIOLENZA SUL POSTO DI LAVORO 34
3. ALLEGATI 37
3.1 ALLEGATO - MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI 37
3.1.1 RISCHI PER LA SALUTE 38

3.2 ALLEGATO – UTILIZZO DI PRODOTTI CHIMICI 38
3.2.1 INTERVENTI DI PREVENZIONE 39
3.2.2 MISURE IGIENICHE 39
3.2.3 USO E CONSERVAZIONE DEI PRODOTTI DI PULIZIA 39
3.2.4 CONTATTO CON TONER DI STAMPANTI E FOTOCOPIATRICI 41
3.2.5 CLASSIFICAZIONE ED ETTICHETTATURA DELLE SOSTANZE 41
3.3 ALLEGATO D.P.I. 43
3.3.1 SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE 43
3.3.2 DEFINIZIONI 43
3.3.3 REQUISITI ED OBBLIGO DI UTILIZZO DEI DPI 43
3.3.4 PRINCIPALI TIPOLOGIE DI DPI ADOTTATI A SCUOLA 44
3.3.5 SCELTA ED ADOZIONE DEI DPI 44
3.4 ALLEGATO LAVORO AL VIDEOTERMINALE 44
3.4.1 I POSTI DI LAVORO AL VIDEOTERMINALE 45
3.4.2 SCHERMO 45
3.4.3 TASTIERA E DISPOSITIVI DI PUNTAMENTO 45
3.4.4 PIANO DI LAVORO 45
3.4.5 SEDILE DI LAVORO 45
3.4.6 COMPUTER PORTATILI 46
3.4.7 SPAZIO 46
3.4.8 ILLUMINAZIONE 46
3.4.9 RUMORE 46
3.4.10 RADIAZIONI 46
3.4.11 PARAMETRI MICROCLIMATICI 46
3.5 ALLEGATO PRIMO SOCCORSO 47
3.5.1 COMPITI DELL'ADDETTO AL PRIMO SOCCORSO 47
3.5.2 CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO E PUNTI DI MEDICAZIONE 47
3.5.3 CARATTERISTICHE DELLA CASSETTA DI PS 48
3.5.4 GESTIONE DELLA CASSETTA DI PS E DEI PUNTI DI MEDICAZIONE 48
3.5.5 CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO 49
3.5.6 CONTENUTO MINIMO DEL PACCHETTO DI MEDICAZIONE 49
3.5.7 PREVENZIONE DELLE MALATTIE A TRASMISSIONE EMATICA 49
3.6 ALLEGATO ATTIVITÀ MOTORIE E SPORTIVE 50
3.6.1 ATTREZZATURE MATERIALI E MACCHINE 50
3.6.2 FATTORI DI RISCHIO PER IL PERSONALE SCOLASTICO 50
3.6.3 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 50
3.7 ALLEGATO MENSA 51
3.7.1 FATTORI DI RISCHIO PER IL PERSONALE SCOLASTICO 51
3.7.2 DANNI ATTESI 51
3.7.3 LE TOSSINFEZIONI ALIMENTARI 51
3.7.4 APPALTI 52
3.8 ALLEGATO LABORATORIO TECNICO 53
3.8.1 ATTREZZATURE MATERIALI E MACCHINE 53
3.8.2 FATTORI DI RISCHIO 53
3.8.3 DANNI ATTESI 53
3.8.4 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 53
3.9 ALLEGATO LABORATORIO GRAFICO-ARTISTICO 53
3.9.1 ATTREZZATURE MATERIALI E MACCHINE 54
3.9.2 FATTORI DI RISCHIO 54
3.9.3 DANNI ATTESI 54
3.9.4 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 54
3.10 ATTIVITÀ ARTISTICHE COLLATERALI 55

3.10.1 ATTREZZATURE E MACCHINE 55
3.10.2 FATTORI DI RISCHIO 55
3.10.3 DANNI ATTESI 55
3.10.4 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 55
3.10.5 APPALTI 55
4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO RUMORE 56
5. FIRME 56

1. RIFERIMENTI GENERALI

Il presente documento illustra il complesso delle operazioni concernenti la "Valutazione dei Rischi", effettuate dal Tecnico incaricato della ricognizione e valutazione dei rischi in collaborazione con il Dirigente Scolastico e con il SPP, ai sensi degli Articoli 17 e 28 del Decreto Legislativo n. 81 del 9 Aprile 2008 e successive modifiche e integrazioni, finalizzate ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.
Il presente documento contiene la descrizione dell'azienda, i riferimenti normativi, la metodologia seguita nell'individuazione dei rischi, e la valutazione di tutti i rischi comuni presenti nell'Istituto. Costituisce la parte del documento di valutazione dei rischi a cui sono allegati e a cui fanno riferimento singoli documenti di valutazione di rischi specifici.

1.1 CARATTERISTICHE DELL' AZIENDA

NOME AZIENDA	ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "T. COSSU"DI TEULADA
TIPO DI ATTIVITA'	Attività Educativo-didattica eattività di supporto ad essa
CODICE MECCANOGRAFICO	CAIC87800D
LOCALITA' UFFICI AMMINISTRATIVI	TEULADA
INDIRIZZO	Via Nino Bixio n. 34
TEL. / FAX	070 9271220
PLESSI	SCUOLA INFANZIA Via Brigata Sassari (Teulada) SCUOLA PRIMARIA Via Brigata Sassari (Teulada) SCUOLA SECONDARIA DII GRADOVia Nino Bixio n. 34 (Teulada) SCUOLA INFANZIA Via Grazia Deledda (S.Anna Arresi) SCUOLA PRIMARIA Via Municipio (S.Anna Arresi) SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO Via Municipio (S.Anna Arresi)
ENTE PROPRIETARIO DEGLI EDIFICI	COMUNE DI TEULADA COMUNE DI SANT'ANNA ARRESI
DATORE DI LAVORO	Prof. Sergio Vincenzo Calcina
R.S.P.P.	Dott. Ing. Evelina Iacolina
MEDICO COMPETENTE	Dott. Pietro Ennas
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI	Prof. Francesco Sanna Semprevivo
DIPENDENTI	DOCENTI del I ciclo di istruzione PERSONALE ATA: Assistenti Amministrativi - DSGA - Collaboratori scolastici - Assistenti tecnici
ALUNNI	SCUOLA DELL'INFANZIA: fascia età 3-6 anni SCUOLA PRIMARIA: fascia età 6-10 anni SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: fascia età 10-14 anni

1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI

Nella redazione del presente documento si è fatto riferimento alle seguenti norme vigenti:

- **Decreto Legislativo 9 aprile 2008 , n. 81 e succ. mod. e integr.-**Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Prevenzione degli infortuni sul lavoro:

- **Provvedimento 21 dicembre 2011 -** Conferenza permanente per i rapporti tra lo stato le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. Accordo tra il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro della salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per la formazione dei lavoratori, dirigenti e preposti ai sensi dell'articolo 37, commi 2 e 7 , del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81. (Rep. Atti n. 221/CSR). (GU n. 8 del 11-1-2012)
- **D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 17 -** Regolamento concernente il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle macchine
- **D.M. 22 gennaio 2008, n. 37**Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici.
- **D.M. 2 ottobre 2000**- Linee guida d'uso dei videoterminali.
- **D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503** - Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici."
- **D. Lgs. 4 dicembre 1992, n. 475**– Attuazione della direttiva 89/686/CEE in materia di ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai dispositivi di protezione individuale
- **L. 1 marzo 1968, n. 186** – Disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazioni e impianti elettrici

Igiene del lavoro

- **Provvedimento 16 marzo 2006 -** Conferenza permanente per i rapporti tra lo stato le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. Intesa in materia di individuazione delle attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità' o la salute dei terzi, ai fini del divieto di assunzione e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche, ai sensi dell'articolo 15 della legge 30 marzo 2001, n. 125. Intesa ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131.(Repertorio atti n. 2540).
- **D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 -** Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'art. 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53
- **L. 30 marzo 2001, n. 125** - Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcol correlati

Prevenzione incendi e gestione delle emergenze aziendali:

- **D.M. 03/09/2021**(Criteri generali di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio per luoghi di lavoro, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a), punti 1 e 2, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81. (Decreto in vigore un anno dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale avvenuta il 29/10/2021)
- **D.M. 02/09/2021**(Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a) , punto 4 e lettera b) del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81. - Decreto in vigore un anno dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale avvenuta il 04/10/2021)
- **D.M. 01/09/2021**(Criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a) , punto 3, del decreto

legislativo 9 aprile 2008, n. 81. - Decreto in vigore un anno dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale avvenuta il 25/09/2021)

- **D.M. 7 agosto 2017** approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi per le attività scolastiche, ai sensi dell'art. 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139
- **DM 3 agosto 2015**- Codice di prevenzione incendi,
- **D.M. 20 dicembre 2012** - Regola tecnica di prevenzione incendi per gli impianti di protezione attiva contro l'incendio installati nelle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi
- **D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151 e succ. mod. e integr.**– Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi
- **Nota del 26 marzo 2010 Prot. N. 5158**- Guida per l'installazione degli impianti fotovoltaici
- **D.M. 28 aprile 2005** - Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio degli impianti termici alimentati da combustibili liquidi
- **C.M.1 marzo 2002, n.4** – Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili.
- **D.M. 15 luglio 2003, n. 388** - Regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale, in attuazione dell'articolo 15, comma 3, del D.Lgs 19 settembre 1994, n. 626 e succ. mod.
- **D.M. 12 aprile 1996** - Regola tecnica di prevenzione incendi per impianti termici alimentati da combustibili gassosi
- **D.M. 19 agosto 1996come modificato dal D.M.6 marzo 2001** -Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio dei locali di intrattenimento e di pubblico spettacolo.
- **D.M. 26 agosto 1992** - Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica

Tutela dei minori sul lavoro:

- **D.Lgs. n° 262 del 18 agosto 2000**
- **D.Lgs. n° 345 del 4 agosto 1999**
- **Legge n° 977 del 17 ottobre 1967**

Norme tecniche relative all'edilizia scolastica:

- **Legge n. 23 del 11 gennaio 1996** – Norme per l'edilizia scolastica
- **D.M. 18 dicembre 1975**– Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici minimi di funzionalità didattica, edilizia e urbanistica da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica

Norme specifiche salute e sicurezza nella scuola:

- **Legge n. 107 del 13 luglio 2015 -** Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti (La buona scuola)
- **C.M. n. 119 del 29 aprile 1999** - Decreto Legislativo 626/94 e successive modifiche e integrazioni - D.M. 382/98: Sicurezza nei luoghi di lavoro - Indicazioni attuative
- **D.M. n. 382 del 29 settembre 1998** - Regolamento recante norme per l'individuazione delle particolari esigenze negli istituti di istruzione ed educazione di ogni ordine e grado, ai fini delle norme contenute nel decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modifiche ed integrazioni
- **D.M. n. 292 del 21 giugno 1996** - Individuazione soggetti «datori di lavoro» negli Uffici dipendenti dal Ministero della P. I. ai sensi dei decreti legislativi n. 626/94 e n. 242/96

1.3 TERMINI E DEFINIZIONI

Addetto al S.P.P.	Persona designata dal datore di lavoro in possesso di attitudini e capacità adeguate. Collabora con il RSPP e il Datore di Lavoro all'individuazione dei rischi e delle misure di prevenzione e protezione.
Allievi	Il DM 382/98 puntualizza che l'equiparazione degli allievi a lavoratori sussiste solo: – in relazione alla frequenza ed all'uso dei laboratori appositamente attrezzati, dove gli allievi stessi possono essere esposti ad agenti chimici, fisici e biologici, oppure utilizzano macchine, apparecchiature e strumenti di lavoro in genere, compresi i computer; – nei periodi della settimana o della giornata in cui gli allievi sono effettivamente nei laboratori e utilizzano le attrezzature in esse contenute; – Se i programmi o le attività di insegnamento prevedono esplicitamente la frequenza e l'uso dei suddetti laboratori. Nonostante l'equiparazione a lavoratori, il loro numero non entra nel computo complessivo degli addetti ai fini della possibilità da parte del datore di lavoro di svolgere direttamente il ruolo di RSPP, delle modalità di elezione degli RLS e dell'obbligo di redazione del DVR. Non sono da equiparare a lavoratori gli allievi al momento del loro svolgimento di attività in palestra e gli alunni della scuola dell'obbligo occupati in attività creative all'interno di apposite aule attrezzate a questo scopo: la norma originale (che risele al DPR 547/55 ed è stata semplicemente ribadita dal D.Lgs. 626/94 e nel D.Lgs n.81/2008) assimila gli allievi a lavoratori quando l'attività di laboratorio è più direttamente finalizzata all'addestramento professionale e non tanto all'acquisizione di competenze generali, con prevalenza di obiettivi ludico_didattici. Ciononostante è doveroso effettuare la valutazione dei rischi riferiti anche alle palestre e alle attività che vi si svolgono e definire i conseguenti interventi sia sul piano tecnico-organizzativo che su quello formativo-educativo.
Datore di lavoro	Il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'organizzazione dell'impresa, ha la responsabilità dell'impresa stessa, ovvero dell'unità produttiva in quanto titolare dei poteri decisionali e di spesa. Con D.M. 21 giugno 1996 n. 292 sono stati identificati come "datori di lavoro", i Dirigenti Scolastici (per le istituzioni scolastiche ed educative)
Dirigente	Chi collabora con il datore di lavoro, seguendone le direttive generali e sostituendolo nell'ambito dei compiti assegnatigli, con potere di autonomia, iniziativa e disposizioni sia verso i lavoratori, sia verso terzi.
Dispositivo di protezione individuale (DPI)	Qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.
Incidente	Evento che può dare origine ad un infortunio o ha il potenziale per condurre ad un infortunio. Un incidente dove non compaiono malattie, ferite, danni o altre perdite si riferisce anche ad un incidente sfiorato. Il termine incidente include incidenti sfiorati.
Infortunio	Evento indesiderato che può essere origine di morte, malattia, ferite, danni o altre perdite.
Lavoratore	*Persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari.* Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di

	cui all'articolo 2549 e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento (art. 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196) promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro e/o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; **l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione**; i volontari (legge 11 agosto 1991, n. 266), i volontari dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico, della difesa civile e della protezione civile, i volontari che effettuano il servizio civile, i lavoratori utilizzati nei lavori socialmente utili (decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468); i lavoratori assunti con contratto di lavoro a tempo determinato (articolo 1 del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368), in sostituzione di altri prestatori di lavoro assenti con diritto alla conservazione del posto di lavoro; i lavoratori che svolgono prestazioni occasionali di tipo accessorio (articoli 70 e seguenti del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276), nonché prestazioni che esulano dal mercato del lavoro (art. 74 del medesimo decreto); i lavoratori la cui attività non sia svolta in forma esclusiva a favore del datore di lavoro committente (legge 18 dicembre 1973, n. 877); i lavoratori autonomi (articolo 2222 del codice civile); i collaboratori coordinati e continuativi (articolo 409, n. 3, del codice di procedura civile), nonché i lavoratori a progetto (articoli 61 e seguenti del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276), ove la loro attività non sia svolta in forma esclusiva a favore del committente. La legge n.107/2015, all'art. 38 rimarca l'individuazione dello **studente durante le attività di alternanza scuola-lavoro** come lavoratore e cita: *" Le scuole secondarie di secondo grado svolgono attività di formazione in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili, mediante l'organizzazione di corsi rivolti agli studenti inseriti nei percorsi di alternanza scuola-lavoro ed effettuati secondo quanto disposto dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81"*
Medico competente	Medico in possesso di uno dei seguenti titoli: 1) specializzazione in medicina del lavoro o in medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica o in tossicologia industriale o in igiene industriale o in fisiologia ed igiene del lavoro o in clinica del lavoro ed altre specializzazioni individuate, ove necessario, con decreto del Ministro della sanità di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. 2) docenza o libera docenza in medicina del lavoro o in medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica o in tossicologia industriale o in igiene industriale o in fisiologia ed igiene del lavoro.
Pericolo	Proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore (per es. materiali o attrezzature di lavoro, metodi e pratiche di lavoro ecc.), avente il potenziale di causare danni.
Preposto	Chiunque abbia il compito di coordinare il lavoro di altri soggetti, in relazione alle responsabilità e grado di autonomia assegnatagli.
Prevenzione	Il complesso delle disposizioni o delle misure adottate o previste in tutte le fasi dell'attività lavorativa per evitare o diminuire i rischi professionali, nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno.
Procedura di	Documento riportante la descrizione di uno o più processi operativi di sicurezza o

sicurezza	comunque le indicazioni per operare nel rispetto nelle norme di sicurezza e per prevenire infortuni o malattie legate all'ambito di lavoro.
Responsabile del S.P.P.	Persona designata dal datore di lavoro in possesso di attitudini e capacità adeguate.
Rischio	Probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno nelle condizioni di impiego, ovvero di esposizione, di un determinato fattore.
Segnaletica di sicurezza e di salute sul luogo di lavoro	Una segnaletica che, riferita ad un oggetto, ad una attività o ad una situazione determinata, fornisce una indicazione o una prescrizione concernente la sicurezza o la salute sul luogo di lavoro, e che utilizza, a seconda dei casi, un cartello, un colore, un segnale luminoso o acustico, una comunicazione verbale o un segnale gestuale.
Servizio di prevenzione e protezione dai rischi	Insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali nell'azienda, ovvero unità produttiva.
Sistema di gestione per la Sicurezza del lavoro	Parte del complessivo sistema di gestione che facilita la gestione dei rischi nell'ambito del lavoro collegato agli affari dell'impresa. Questo include le strutture organizzative, le attività di programmazione, responsabilità, pratiche, procedure, processi e risorse per sviluppare, adempiere, raggiungere, revisionare e mantenere la politica per la Sicurezza del Lavoro dell'azienda.
Sorveglianza	Controllo visivo atto a verificare che le attrezzature e gli impianti antincendio siano nelle normali condizioni operative, siano facilmente accessibili e non presentino danni materiali accertabili tramite esame visivo. La sorveglianza può essere effettuata dal personale normalmente presente nelle aree protette dopo aver ricevuto adeguate istruzioni.
Valutazione del rischio	Procedimento di valutazione della possibile entità del danno, quale conseguenza del rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori nell'espletamento delle loro attività, derivante dal verificarsi di un pericolo sul luogo di lavoro.

1.4 METODOLOGIA SEGUITA NELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La metodologia seguita per l'analisi dei rischi ha tenuto conto del contenuto specifico del D.Lgs. 81/08 e succ. mod e integraz., dei documenti emessi dalla Comunità europea, delle Linee guida delle Regioni e Province autonome, nonché della maturata esperienza nel settore.
La valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori ha come obiettivo quello di arrivare al riconoscimento dei rischi presenti nella realtà aziendale e all'individuazione delle misure di prevenzione e protezione da tali rischi e alla programmazione temporale delle stesse.
Il presente documento non è quindi stato predisposto solamente per ottemperare alle disposizioni di cui al D.Lgs. 81/08, ma per essere lo strumento principale per procedere alla individuazione delle procedure aziendali atte a mantenere nel tempo un grado di sicurezza accettabile.
Si procederà alla rielaborazione del documento in caso di variazioni nell'organizzazione aziendale ed ogni qualvolta l'implementazione del sistema di sicurezza aziendale, finalizzato ad un miglioramento continuo del grado di sicurezza, la faccia ritenere necessaria.
Il documento complessivamente si compone di:

- i riferimenti generali relativi all'azienda e i riferimenti normativi;

- una **relazione** sulla valutazione dei rischi;
- **l'individuazione dei rischi**;
- **l'individuazione delle misure di prevenzione e protezione** da attuare in conseguenza degli esiti della valutazione;
- il **programma di attuazione** delle misure di prevenzione e protezione individuate;
- l'**indicazione del soggetto** che deve provvedere all'attuazione delle misure individuate;

Il D. Lgs 81/2008 impone che la relazione sulla Valutazione dei Rischi debba contenere una descrizione dei "criteri adottati per la Valutazione stessa".Afferma, inoltre, che "l'obiettivo della valutazione dei rischi consiste nel consentire al datore di lavoro di prendere i provvedimenti che sono effettivamente necessari per la salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori" pertanto è necessario mettere in atto una metodologia di valutazione che sia idonea alla realtà Aziendale e tenga conto delle caratteristiche peculiari del contesto piuttosto che di un modello matematico standard precostituito e generale.
Le linee guida contenute negli orientamenti CE consigliano di riservare solamente ad "alcuni problemi complessi", l'adozione di "un modello matematico di valutazione dei rischi quale ausilio in sede decisionale", come tale "riservato agli specialisti", mentre "nella grande maggioranza dei posti di lavoro, l'espressione matematica di ciò che può essere considerato un rischio accettabile è sostituita dalla messa in atto di un modello di buona pratica corrente".
Tradotto in pratica, ciò significa che, almeno nella generalità delle Aziende e delle situazioni, il rischio sul lavoro non potrà che essere valutato con mezzi più semplici e, in generale, anche più efficaci e speditivi.
Pertanto lo strumento generale di valutazione dei rischi professionali adottato in tale contesto si rifà, almeno in prima istanza, a criteri operativi semplificati che consentono di soddisfare comunque ad alcuni requisiti, peraltro definiti in altrettante fasi dalle stesse linee guida europee:

1. Assicurare la **maggiore sistematicità possibile** al fine di garantire **l'Identificazione di tutti i possibili rischi presenti**. Questo avviene in due momenti concettualmente distinti:
   - Individuazione e caratterizzazione delle **fonti potenziali di pericolo** (sostanze, macchinari, agenti nocivi, etc.).Questa fase deve consentire di conoscere le evidenze oggettive di tipo tecnico ed organizzativo che possono generare rischi per i lavoratori. Il rischio si genera nel caso in cui, evidentemente, siano presenti lavoratori esposti a ciascuna fonte individuata.
   - Individuazione e caratterizzazione dei **soggetti esposti:** esame di ciascun gruppo di soggetti esposti alla fonte di pericolo ed individuazione del tipo di esposizione in funzione di una molteplicità di parametri rilevati (fattori di prevenzione e protezione dei soggetti a rischio), quali:
     - Grado di formazione / informazione;
     - Tipo di organizzazione del lavoro ai fini della sicurezza;
     - Influenza di fattori ambientali, psicologici specifici;
     - Presenza e adeguatezza dei Dispositivi di Protezione Individuale;
     - Presenza e adeguatezza di sistemi di protezione collettivi;
     - Presenza e adeguatezza di Piani di Emergenza, Evacuazione, Soccorso;
     - Sorveglianza Sanitaria
2. Procedere alla **Valutazione dei rischi** in senso stretto, per ciascuno dei rischi individuati alla fase 1: ciò significa poter emettere un **giudizio di gravità del rischio** e quindi di conformità ed adeguatezza della situazione in essere, rispetto alle esigenze di prevenzione e protezione dai rischi;
3. Consentire l'**Individuazione delle Misure di Prevenzione e Protezione** da attuare in conseguenza degli esiti della Valutazione e stabilire il **Programma di Attuazione** delle stesse in base ad un **ordine di priorità**. Per la messa in atto delle misure di prevenzione e protezione vengono indicati due livelli di intervento corrispondenti a due amministrazioni differenti: azione diretta del datore di lavoro (Dirigente scolastico) nel caso in cui ciò non comporti interventi su strutture o impianti di competenza dell'Ente locale; azioni

dell'Ente locale proprietario, su richiesta diretta del Datore di Lavoro ai sensi dell'art 18 comma 3 del D. Lgs. 81/2008 qualora venga rilevata la necessità, o su programmazione propria di manutenzione ordinaria o straordinaria degli spazi scolastici o arredi.

1.4.1 TECNICA RICOGNITIVA

Come tecnica ricognitiva si è optato per una valutazione di tipo misto, dove cioè all'uso di liste di controllo si è affiancata l'esperienza e la competenza tecnica.

L'uso diliste di controllo per affrontare il problema della valutazione rappresenta senza dubbio un valido ausilio, trattandosi dello strumento più comunemente adottato in tutte le procedure di Audit su problemi, quale è quello della Sicurezza del lavoro, che necessitano della raccolta di una serie di evidenze molto diversificate (aspetti tecnici, organizzativi, procedurali, psicologici, comportamentali, etc.) e difficilmente trattabili con metodologie rigide o pseudo-matematiche.
Nel caso dell'ambiente scolastico è possibile far riferimento ad una casistica pressoché nota di tipologie di rischio, pertanto a liste di controllo che offrono una ricognizione quasi esaustiva.
I vantaggi che la lista di controllo presenta sono molteplici:

- Facilità e versatilità di utilizzo (adattabilità ad una molteplicità di realtà aziendali, possibilità di esaminare l'Azienda secondo diverse fasi e diverse priorità);
- Facilità di aggiornamento (aggiunta di nuovi questionari per nuove richieste normative, nuovi rischi, evoluzione delle conoscenze);
- Versatilità per il successivo trattamento delle informazioni raccolte.

La lista di controllo, ove debitamente costruita ed aggiornata, costituisce uno strumento che fornisce un aiuto a non dimenticare aspetti che possono essere rilevanti anche se non immediatamente evidenti; in tal senso essa costituisce lo strumento che viene incontro nel modo più naturale alle esigenze della fase della valutazione, ossia la sistematicità.
L'insieme di tutte le Liste di controllo compilate, corredate dalle valutazioni e dalle indicazioni delle azioni correttive e della loro priorità, costituisce il fondamento per la redazione del Documento di Valutazione dei Rischi da custodire in Azienda, in quanto ne contiene tutti gli elementi essenziali (artt. 28, 29 del D.Lgs.81/2008):

- La relazione sulla valutazione con i criteri adottati per la valutazione stessa (connaturati nell'impianto metodologico delle Liste di Controllo e nella procedura di applicazione);
- L'individuazione delle misure di prevenzione e protezione da attuare e delle attrezzature di protezione (ritrovabili nelle risposte ai singoli punti di verifica);
- Il programma di attuazione delle misure (priorità, così come scaturiscono dalle valutazioni delle carenze riscontrate).

Gli interventi aziendali sono elencabili in ordine decrescente di rischio, ottenendo quindi la relativa Scala delle Priorità.

1.4.2 FATTORI DI RISCHIO

Le liste di controllo utilizzate fanno riferimento ai **Fattori di Rischio** elencati nella Tabella 1 al paragrafo successivo.
Per **"fattore di rischio"** si intende ogni aspetto che può in qualche modo generare o influenzare il livello di rischio professionale individuabile all'interno delle attività aziendali, si tratti di fattori materiali (sostanze pericolose, macchinari, ecc.) o di fattori organizzativi e procedurali (sorveglianza sanitaria, piani di emergenza, istruzioni, libretti di manutenzione, ecc.).
Vengono individuate **tre categorie** di fattori di rischio:

1. Rischi per l'incolumità fisica dei lavoratori;
2. Rischi per la salute dei lavoratori;
3. Il terzo gruppo comprende più propriamente una serie di **Fattori Gestionali di Prevenzione**, in quanto in essi vengono esaminate le misure generali di tutela e prevenzione presenti a livello aziendale, aventi a che fare con gli aspetti organizzativi, formativi, procedurali.

La valutazione connessa ai rischi strutturali e correlata agli edifici viene affrontata nell'allegato apposito.

1.4.3 TABELLA 1: ELENCO DEI FATTORI DI RISCHIO

RISCHI PER LA SICUREZZA (incolumità fisica) DEI LAVORATORI

- INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AREE ESTERNE E ACCESSI
- VIE DI FUGA E USCITE DI EMERGENZA
- AMBIENTI INTERNI: STRUTTURE, FINITURE, INFISSI, ELEMENTI DI ARREDO
- SCALE FISSE E PORTATILI, PONTEGGI, SISTEMI DI ACCESSO E POSIZIONAMENTO IN QUOTA
- MACCHINE E ATTREZZATURE ELETTRICHE
- ATTREZZI MANUALI E PORTATILI
- MANIPOLAZIONE DI OGGETTI
- IMMAGAZZINAMENTO DI OGGETTI
- IMPIANTI ELETTRICI E ALTRI IMPIANTI
- APPARECCHI E ATTREZZATURE A PRESSIONE
- APPARECCHI E MEZZI DI SOLLEVAMENTO
- RISCHI DI INCENDIO ED ESPLOSIONE
- ALTRE ATTIVITÀ SOGGETTE A NORME SPECIFICHE

RISCHI PER LA SALUTE DEI LAVORATORI

- ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI PER LA SALUTE E PER LA SICUREZZA
- ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI O MUTAGENI E AMIANTO
- ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI
- VENTILAZIONE DEI LOCALI E INQUINAMENTO INDOOR
- CLIMATIZZAZIONE LOCALI DI LAVORO E MICROCLIMA
- ESPOSIZIONE A RUMORE
- ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI
- ESPOSIZIONE A RADIAZIONI IONIZZANTI
- ESPOSIZIONE A RADIAZIONI NON IONIZZANTI E CAMPI ELETTROMAGNETICI
- ILLUMINAZIONE
- CARICO DI LAVORO FISICO E MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
- LAVORO AI VIDEOTERMINALI
- LAVORATRICI GESTANTI, PUERPERE O IN PERODO DI ALLATTAMENTO

ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI

- ERGONOMIA DELLE POSTAZIONI DI LAVORO E POSTURE
- ERGONOMIA DELLE MACCHINE E DELLE ATTREZZATURE
- ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO
- PIANIFICAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA SICUREZZA
- COMPITI, FUNZIONI E RESPONSABILITÀ
- FORMAZIONE, ADDESTRAMENTO E INFORMAZIONE
- NORME E PROCEDIMENTI DI LAVORO
- SEGNALETICA
- DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE
- GESTIONE EMERGENZE E PRONTO SOCCORSO
- SORVEGLIANZA SANITARIA
- CONTROLLI, MANUTENZIONI, VERIFICHE E COLLAUDI
- USCITE DEL PERSONALE NEL TERRITORIO
- AGGRESSIONE E VIOLENZA SUL LUOGO DI LAVORO

All'interno della singola lista di controllo, il fattore di rischio viene analizzato sotto i due principali aspetti che caratterizzano la fase dell'identificazione dei rischi:

1. Le diverse tipologie e forme che le *fonti di pericolo* connesse a quel Fattore di Rischio possono assumere e, contestualmente, le diverse misure protettive e preventive che ciascuna di esse può o deve presentare;
2. Le diverse misure di prevenzione e protezione che *i soggetti a rischio* possono o debbono avere, sia di tipo collettivo che individuale, legate per lo più ad aspetti *organizzativi e formativi*.

Nell'analisi del fattore di rischio i vari punti di verifica sono stati esplicitati tenendo presenti, in linea generale, tre classi di *riferimenti:*

1. Le richieste specifiche della normativa in vigore;
2. Gli standard internazionali di buona tecnica;
3. La rispondenza al "buon senso ingegneristico"

1.4.4 VALUTAZIONE DEI RISCHI RELATIVI A VIOLAZIONI DI NORMA

Nonostante lo sforzo profuso dall'Istituto a tutti i livelli non si è escluso sin dall'inizio che possano esserci delle situazioni che oltre a rappresentare un rischio per i lavoratori o per altro tipo di personale, siano di fatto in difformità alla normativa di sicurezza.
In effetti si è ritenuto che il documento di valutazione di cui al D.Lgs. 81/08 deve contemplare unicamente quei rischi specifici con caratteristica residuale rispetto all'applicazione dei precetti di legge. Il D.Lgs. 81/08 parla addirittura di programmazione degli interventi, considerando infatti che gli stessi esulino dalle situazioni esaminate dai precetti di legge, ipotizzandone pertanto l'eliminazione con criteri di priorità che ogni istituto può darsi. **Altra cosa sono i rischi che corrispondono a delle violazioni alle norme di sicurezza per l'applicazione delle quali non è pensabile un approccio diverso dall'intervento "immediato".**

1.4.5 CRITERI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

La valutazione dei rischi si è articolata attraverso le seguenti fasi:

FASE 1 Identificazione delle possibili sorgenti di rischioattraverso l'analisi dell'attività in relazione ai seguenti principali fattori:

- ambienti di lavoro;
- attività lavorative ed operatività previste;
- macchine, impianti ed attrezzature utilizzate;
- dispositivi di protezione individuale e collettiva presenti ed utilizzati;
- utilizzazione di sostanze e/o preparati pericolosi;
- attività di cooperazione con esterni;
- organizzazione generale del lavoro.

Ciò ha permesso di avere una prima visione d'insieme permettendo al contempo di individuare le sorgenti di rischio potenzialmente dannose per le persone.

FASE 2 Individuazione dei rischi per gruppi omogenei di lavoratori. Tale valutazione rappresenta uno strumento preventivo per la formazione delle varie figure professionali della scuola. L'individuazione delle misure di prevenzione e protezione relative a tali rischi sono indicate nelle singole schede di rischio in cui si fa riferimento alla tipologia di lavoratore coinvolto.

FASE 3 Individuazione dei rischi, per quanto attiene la salute, la sicurezza e gli aspetti organizzativi, **stima dell'entità** del rischio, **individuazione delle misure di prevenzione e protezione e stima del rischio residuo.**

I rischi, eccetto quelli per cui la legislazione prevede l'applicazione di un modello, sono stati valutati tenendo conto delle seguenti definizioni:

PROBABILITÀ

Si tratta della probabilità che i possibili danni si concretizzino. La probabilità sarà definita secondo la seguente scala di valori:

VALORE DI PROBABILITÀ	DEFINIZIONE	INTERPRETAZIONE DELLA DEFINIZIONE
1	Improbabile	▪ Il suo verificarsi richiederebbe la concomitanza di più eventi poco probabili ▪ Non si sono mai verificati fatti analoghi ▪ Il suo verificarsi susciterebbe incredulità
2	Poco probabile	▪ Il suo verificarsi richiederebbe circostanze non comuni e di poca probabilità ▪ Si sono verificati pochi fatti analoghi ▪ Il suo verificarsi susciterebbe modesta sorpresa
3	Probabile	▪ Si sono verificati altri fatti analoghi ▪ Il suo verificarsi susciterebbe sorpresa
4	Molto probabile	▪ Si sono verificati altri fatti analoghi ▪ Il suo verificarsi è praticamente dato per scontato

La definizione della **scala delle Probabilità** fa riferimento principalmente:
- all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato;
- alla presenza di dati statistici noti a riguardo, a livello di azienda o di comparto di attività;
- al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa, che spesso costituisce l'unica fonte di tipo pseudo-statistico disponibile. Tale giudizio può essere misurato in modo indiretto attraverso il livello di sorpresa che l'evento provocherebbe, secondo una prassi molto interessante utilizzata a riguardo in alcuni Paesi anglosassoni.

DANNO

Effetto possibile causato dall'esposizione a fattori di rischio connessi all'attività lavorativa, ad esempio il rumore (che può causare la diminuzione della soglia uditiva). L'entità del danno sarà valutata secondo la seguente scala di valori:

VALORE DI DANNO	DEFINIZIONE	INTERPRETAZIONE DELLA DEFINIZIONE
1	Lieve	▪ danno lieve
2	Medio	▪ incidente che non provoca ferite e/o malattie ▪ ferite/malattie di modesta entità (abrasioni, piccoli tagli)
3	Grave	▪ ferite/malattie gravi (fratture, amputazioni, debilitazioni gravi, ipoacusie);
4	Molto grave	▪ incidente/malattia mortale ▪ incidente mortale multiplo

La **scala di gravità del Danno**, chiama invece in causa lacompetenza di tipo sanitario e fa riferimento principalmente alla reversibilità o meno del danno, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

RISCHIO

Probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavoratore. Nella tabella seguente sono indicate le diverse combinazioni (PxD) tra il danno e le probabilità che lo stesso possa verificarsi (stima del rischio).

P (probabilità)				
4	4	8	12	16
3	3	6	9	12

2	2	4	6	8	
1	1	2	3	4	
	1	**2**	**3**	**4**	**D (danno)**

Per ciascun rischio rilevato sono state individuate le **misure di prevenzione e protezione** da adottare, indicandone anche i Programmazione degli interventi, e le possibilità alternative in caso di necessità di intervento immediato sul rischio nell'impossibilità di adottare una misura assolutamente risolutiva.

In funzione del rischio valutato le misure di prevenzione e protezione vengono stabilite come di seguito specificato:

R > 8	**Rischio elevato**	Adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, addestramento, formazione e monitoraggio con frequenza elevata.
4 ≤ R ≤ 8	**Rischio medio**	Adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, formazione, informazione e monitoraggio con frequenza media
2 ≤ R ≤ 3	**Rischio basso**	Adozione di misure preventive e/o protettive, formazione, informazione e monitoraggio ordinario
R = 1	**Rischio minimo**	Non sono individuate misure preventive e/o protettive. Solo attività di informazione. Non soggetto a monitoraggio ordinario

In tale fase vengono altresì individuati i soggetti preposti all'intervento di predisposizione e attuazione delle misure di prevenzione e protezione. Il comma 3 dell'art. 18 del D. Lgs. 81/2008 stabilisce che gli obblighi relativi agli interventi strutturali e di manutenzione necessari per assicurare la sicurezza dei locali e degli edifici assegnati in uso alle istituzioni scolastiche ed educative, restano a carico dell'amministrazione tenuta, per effetto di norme o convenzioni, alla loro fornitura e manutenzione. Pertanto è necessario di volta in volta, a seconda degli obblighi in capo a ciascun soggetto, individuare se le relative competenze di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione siano a carico del Dirigente Scolastico – Datore di lavoro o dell'Ente proprietario dell'edificio. **Per quanto riguarda gli interventi previsti di competenza dell'Ente Locale, l'indicazione delle misure corrisponde alla segnalazione che il Datore di Lavoro effettua per richiedere l'intervento stesso.I rischi in cui per l'attuazione delle misure è necessario l'intervento dell'Ente proprietario sono valutati in documento separato.**

Attuate le misure di prevenzione e protezione individuate, eventualmente erogata la formazione, l'informazione e l'addestramento dei lavoratori, si ritiene che i rischi siano residuali.

FASE 4 programmazione degli interventi di adeguamento con definizione dei tempi di attuazione. In certi casi gli interventi risolutivi, che porterebbero alla eliminazione dei rischi, non sono attuabili in tempi brevi, ma in attesa di realizzare le misure definitive, vengono previste misure di prevenzione e protezione da adottarsi nell'immediato che consentano di abbassare i livelli di rischio sotto le soglie di sicurezza accettabili con la permanenza di rischi residui minimi.

Dall'esiti di queste fasi si ha la predisposizione di singole schede di rischio in cui si valuta l'entità del rischio e si indicano: i lavoratori esposti, le misure di prevenzione e protezione e i soggetti preposti alla loro predisposizione e attuazione, i DPI, i tempi di attuazione degli interventi previsti.

2. VALUTAZIONE DEI RISCHI

2.1 INDIVIDUAZIONE DELLE POSSIBILI SORGENTI DI RISCHIO: RISCHI PER GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI

Le definizioni, i principi e le analisi introdotte in questa sezione sono state tratte dalla banca dati dei profili di rischi dell'ex ISPESL (INAIL) del 1999, aggiornate alla luce del D.Lgs n.81/2008 e succ. mod. e integr. e che rappresentano un punto di riferimento importante delle esposizioni dei lavoratori. Si è provveduto anche a tener conto degli incarichi assegnati al personale all'interno del mansionario d'Istituto. In questa fase si esamina in modo analitico la mansione svolta da ciascun gruppo omogeneo di lavoratori. Nel capitolo successivo, per ciascun gruppo, **la valutazione dei singoli rischi (e le relative misure di prevenzione e protezione) è indicata all'interno di ciascuna delle schede di rischio.**

2.1.1 DSGA E ASSISTENTI AMMINISTRATIVI

Si occupano della gestione amministrativa dell'Istituto per ciò che attiene la gestione del personale, delle ditte esterne alle quali vengono appaltate alcune attività svolte all'interno dell'edificio o la fornitura di attrezzature, materiale per la didattica, ecc..Queste e attività, vengono svolte negli uffici utilizzando attrezzature tipo fax, fotocopiatrici e videoterminali.
Il Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi (DSGA) non riveste qualifica dirigenziale ma è un funzionario posto all'apice della categoria ATA.Sovrintende, con autonomia operativa, ai servizi generali amministrativo-contabili e ne cura l'organizzazione svolgendo funzioni di coordinamento, promozione delle attività e verifica dei risultati conseguiti, rispetto agli obiettivi assegnati ed agli indirizzi impartiti, al personale ATA. La sua attività si svolge prevalentemente negli uffici utilizzando le stesse attrezzature degli assistenti amministrativi.
Elenco dei rischi specifici:
Rischio elettrico.È legato alla possibilità di elettrocuzione, durante l'utilizzo di particolari attrezzature elettriche (computer, fax, ecc.), per contatto con cavi elettrici con rivestimento isolante non integro. Il rischio di natura elettrica diventa più rilevante nei casi in cui l'impianto elettrico non sia dotato di certificazione ai sensi del D.Lgs n.37/2008, poiché non vi è affidabilità riguardo il corretto funzionamento degli idonei dispositivi di protezione contro i contatti indiretti (interruttori differenziali) e contro i sovraccarichi (interruttore magnetotermico). In maniera meno frequente il rischio è legato alla disposizione non idonea dei cavi elettrici che può determinare un pericolo di tranciamento.
Utenze elettriche. Il rischio è legato al numero di prese a disposizione che non sempre risulta sufficiente rispetto al numero di utenze che a queste devono essere collegate; pertanto, si fa uso di doppie prese oppure quelle presenti vengono sovraccaricate.
Antincendio e Gestione delle Emergenze. I rischi relativi sono dovuti soprattutto alla presenza di adeguati presidi di sicurezza, all'idoneità della **segnaletica** indicante le vie di fuga e gli altri presidi di salvataggio e emergenza e alla **formazione ed informazione** del personale sul comportamento da tenere in caso di emergenza.
Sostanze chimiche. Anche se non di livello significativo può comunque essere presente un rischio di esposizione alle sostanze chimiche utilizzate per la fotoriproduzione, soprattutto nel caso in cui fotocopiatrici e stampanti siano posizionati vicino alle postazioni di lavoro e/o non in prossimità di una finestra apribile.
Condizioni microclimatiche. Le condizioni di malessere sono nella maggior parte dei casi dovute all'assenza o ad un errato dimensionamento degli impianti di ventilazione e di condizionamento/riscaldamento il che comporta spesso temperature nei locali troppo calde o troppo fredde, sbalzi sensibili da un ambiente all'altro e, anche se più raramente, scarso ricambio di aria. Inoltre, può esservi presenza di muffe in caso di infiltrazioni d'acqua da soffitti o murature.
Illuminazione generale come fattore di sicurezza. Il rischio è collegato al livello non idoneo dell'illuminazione di alcuni locali o passaggi per cui è possibile inciampare, scivolare o urtare contro elementi ingombranti o sporgenti.

Illuminazione generale come fattore di igiene. Le situazioni di malessere sono generalmente legate al non corretto livello di illuminamento degli uffici o dei locali di lavoro che può determinare un eccessivo affaticamento della vista. Alcuni problemi sono, inoltre, legati alla presenza di elevati contrasti di luminanza nel campo visivo dovuti alla mancanza di tende parasole alle finestre o nel caso di uso di videoterminali, al non corretto posizionamento di questi rispetto alla sorgente di luce naturale.
Spazi di lavoro.I locali dove si svolgono le attività amministrative e/o di segreteria devono essere di dimensioni sufficienti ad assicurare condizioni di comfort.
Uso di videoterminali. A causa di postazioni di lavoro per le quali non sono stati rispettati i criteri di ergonomia indicati dalla normativa e per posizioni non corrette assunte dal personale nello svolgimento della propria attività, è possibile che si sviluppino patologie a danno dell'apparato muscolo-scheletrico oppure che gli addetti accusino danni al rachide.
Abbagliamento. La fotocopiatrice potrebbe non essere chiusa per velocizzare le operazioni.
Radiazioni non ionizzanti. Le attrezzature di lavoro utilizzate possono determinare una limitata esposizione a campi elettromagnetici pertanto si considera l'esposizione a tale tipo di rischio non rilevante.
Organizzazione del lavoro. Un'ulteriore fonte di rischio è rappresentata dalla ripetitività delle attività svolte e dall'affaticamento mentale che possono provocare situazioni di stress, in alcuni casi aggravate dall'incremento dei carichi di lavoro e delle responsabilità da assumere.

2.1.2 DOCENTEE ASSISTENTE TECNICO

IL DOCENTE svolge le attività didattiche ed educative utilizzando tutti i sussidi messi a disposizione dall'Istituto, condivide con il DS la responsabilità della linea di insegnamento da adottare e la cura dell'incolumità degli alunni. Le attività sono prevalentemente svolte nelle aule per quanto riguarda la didattica teorica e alcune attività collaterali, nelle aule-laboratorio nel caso di esercitazioni pratiche, nelle palestre, nei giardini o nei campi sportivi dell'istituto nel caso di attività ginnico sportiva. Compito specifico è svolto dagli insegnanti di sostegno che hanno il compito specifico di seguire alunni in situazione di handicap. Durante l'anno scolastico può accompagnare le classi in visite guidate o viaggi di istruzione su delibera del Consiglio di Istituto, senza l'utilizzo del proprio autoveicolo, a piedi, con i mezzi di trasporto pubblico o con automezzi selezionati tramite procedura prevista per i viaggi di istruzione.
L'ASSISTENTE TECNICO si occupa del materiale didattico e delle attrezzature, pertanto la sua attività può equipararsi, al fine della valutazione di una parte dei rischi, a quella del docente.
Elenco dei rischi specifici:
Rischio elettrico. È legato alla possibilità di elettrocuzione, durante l'utilizzo di particolari attrezzature elettriche (computer, LIM, ecc.), per contatto con cavi elettrici con rivestimento isolante non integro. Il rischio di natura elettrica diventa più rilevante nei casi in cui l'impianto elettrico non sia dotato di certificazione ai sensi del D.Lgs n.37/2008, poiché non vi è affidabilità riguardo il corretto funzionamento degli idonei dispositivi di protezione contro i contatti indiretti (interruttori differenziali) e contro i sovraccarichi (interruttore magnetotermico). In maniera meno frequente il rischio è legato alla disposizione non idonea dei cavi elettrici che può determinare un pericolo di tranciamento.
Utenze elettriche. Il rischio è legato al numero di prese a disposizione, il problema ha una frequenza significativa nel caso siano presenti laboratori didattici, soprattutto di informatica, dove spesso le prese vengono sovraccaricate. In generale problematicità si potrebbe riscontrare nell'utilizzo di prolunghe o ciabatte anche nel caso delle LIM per le quali possono non essere presenti un numero sufficiente di prese elettriche a muro.
Antincendio e Gestione delle Emergenze. Si pone in evidenza l'importanza fondamentale delle procedure di gestione delle emergenze e dell'idoneità dei mezzi di estinzione e delle vie di esodo negli edifici scolastici per il numero e la peculiarità delle persone presenti. Per la fase in esame il livello di rischio è essenzialmente legato alla formazione ed informazione del personale docente, compreso quello che non ha uno specifico ruolo operativo nella gestione dell'emergenza, perché è direttamente responsabile degli alunni presenti.
Rischio posturale. I docenti possono assumere posture non ergonomiche durante lo svolgimento delle lezioni che possono portare a malattie a carico della colonna vertebrale.

Arredi di servizio. Le non conformità più frequentemente rilevate sono legate alla qualità e alla quantità di arredi in dotazione. Spesso questi non sono in quantità sufficiente alle reali esigenze e non sempre vengono rispettati i criteri di ergonomia, oltre al fatto che non sempre arredi e attrezzature risultano integri.
Movimentazione Manuale dei carichi. Il personale adotta accorgimenti atti a evitare di essere sottoposti a tale rischio, in quanto la mansione del docente non comporta caratteristiche di assistenza alla persona. Comuni a tutti gli ordini di scuola devono essere considerate le attività di supporto ai ragazzi portatori di handicap, per le quali si effettua valutazione in relazione a ciascun caso specifico.
Illuminazione generale come fattore di sicurezza. Il rischio è collegato al livello non idoneo dell'illuminazione di alcuni locali o passaggi per cui è possibile inciampare, scivolare o urtare contro elementi ingombranti o sporgenti.
Illuminazione generale come fattore di igiene. Le situazioni di malessere sono generalmente legate al non corretto livello di illuminamento delle aule che può determinare un eccessivo affaticamento della vista, più raramente i problemi sono legati alla presenza di elevati contrasti di luminanza nel campo visivo del docente dovuti alla mancanza, alle finestre, di tende parasole. È bene sottolineare che l'influenza di questo elemento di malessere è attenuata dal fatto che la posizione di lavoro non è necessariamente fissa durante lo svolgimento delle lezioni.
Rumore. Il rischio è legato alle condizioni in cui si svolge l'attività didattica, in particolare al numero degli alunni presenti in aula, alle condizioni acustiche dei locali, agli spazi a disposizione per lo svolgimento delle lezioni. La non corretta progettazione acustica dei locali potrebbe incrementare il rischio rumore a cui i lavoratori sono esposti seppur per breve durata. Per il comparto in esame i livelli di esposizione sono tali da poter generare soltanto situazioni di malessere e quindi da poter determinare, ad esempio, affaticamento e diminuzione della capacità di attenzione. Solo nei casi più gravi l'esigenza del docente di alzare sempre più la voce può provocare laringiti croniche.
Condizioni microclimatiche. Le condizioni di malessere sono nella maggior parte dei casi dovute all'assenza o ad un errato dimensionamento degli impianti di ventilazione e di condizionamento/riscaldamento il che comporta spesso temperature nei locali troppo calde o troppo fredde, sbalzi sensibili da un ambiente all'altro e, anche se più raramente, scarso ricambio di aria. Inoltre, può esservi presenza di muffe in caso di infiltrazioni d'acqua da soffitti o murature.
Sostanze utilizzate.È possibile che in caso di persone particolarmente sensibili l'utilizzo di gessi da lavagna, pennarelli particolari o solventi organici per la detersione delle superfici si sviluppino allergie.
Rischio biologico. Il personale docente può essere esposto ad un rischio di natura biologica. La mansione del docente prevede il contatto con allievi affetti da malattie tipiche dell'età evolutiva quali malattie infettive esantematiche, sindromi influenzali, gastroenteriti. Tale rischio è accentuato per soggetti immunodepressi. Si deve considerare anche la possibile presenza di malattie infettive quali la TBC, la mononucleosi infettiva o la pediculosi.
Organizzazione del lavoro. La ripetitività delle attività, la scarsa possibilità di avanzamento di carriera nonché la scarsa valorizzazione dell'acquisizione della professionalità nel corso degli anni possono provocare situazioni di stress. A queste cause di stress legate all'ordinamento del personale docente, si aggiunge quello più legato all'attività specifica svolta, ed in particolare la costante e continua vigilanza degli alunni nonché le modalità e la costanza dei rapporti interpersonali con questi.
Lo svolgimento della mansione di docente di sostegno, nelle condizioni sopra valutate, necessita di particolare attenzione a livello di organizzazione del lavoro, in relazione alla possibile esposizione a rischio fisico derivato dalla presenza di studenti disabili che possono essere pericolosi per l'insegnante in caso di perdita di controllo da parte del disabile o per movimentazione dei carichi animati in caso di ridotta capacità collaborativa dello studente.

2.1.3 COLLABORATORE SCOLASTICO (COMPRENDE LA MANSIONE DI MANUTENTORE)

Provvede ai servizi generali della scuola, alle pulizie dei locali dell'Istituto. I suoi compiti sono anche quelli legati all'accoglienza e alla sorveglianza degli alunni negli anditi e durante gli intervalli o le assenze

temporanee dei docenti dall'aula, oltre a svolgere alcune commissioni su richiesta dei docenti (fotocopie, rifornimento di materiale di cancelleria, ecc.).
Può svolgere occasionalmente: - attività inerenti alla piccola manutenzione dei beni mobili e immobili, giardinaggio, e simili; - attività di supporto all'attività amministrativa e alla attività didattica; - assistenza agli alunni portatori di handicap, fornendo ad essi ausilio materiale nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno di tali strutture e nell'uscita da esse, nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale; - compiti di centralinista telefonico, di manovratore di montacarichi e ascensori; - Spostamenti per funzioni di servizio in uffici o presso altri edifici scolastici dentro il territorio comunale; - In relazione alle esigenze emergenti nel sistema formativo, con riguardo anche all'integrazione di alunni portatori di handicap e alla prevenzione della dispersione scolastica, partecipa a specifiche iniziative di formazione e aggiornamento.
Oltre ai rischi a cui è sottoposto il personale addetto vi sono quelli connessi alle condizioni generali dell'edificio (rischi trasversali).
Rischio elettrico.È legato alla possibilità di elettrocuzione, durante l'utilizzo di particolari attrezzature elettriche, per contatto con cavi elettrici con rivestimento isolante non integro. Il rischio di natura elettrica diventa più rilevante nei casi in cui l'impianto elettrico non sia dotato di certificazione ai sensi del D.Lgs n.37/2008, poiché non vi è affidabilità riguardo il corretto funzionamento degli idonei dispositivi di protezione contro i contatti indiretti (interruttori differenziali) e contro i sovraccarichi (interruttore magnetotermico). In maniera meno frequente il rischio è legato alla disposizione non idonea dei cavi elettrici che può determinare un pericolo di tranciamento. Per lo svolgimento delle pulizie con l'utilizzo di acqua, il rischio è correlato alla presenza di eventuali apparecchiature elettriche in tensione e quindi al livello di formazione ed informazione del personale a riguardo.
Antincendio e Gestione delle Emergenze. Si pone in evidenza l'importanza fondamentale delle procedure di gestione delle emergenze e dell'idoneità dei mezzi di estinzione e delle vie di esodo negli edifici scolastici per il numero e la peculiarità delle persone presenti. Per la fase in esame il livello di rischio è essenzialmente legato alla formazione ed informazione del personale che in caso di emergenza può avere un ruolo operativo.
Movimentazione Manuale dei carichi. Con movimentazione manuale si intendono le operazioni si sollevare e deporre, spingere e tirare e le problematiche correlate possono insorgere per mancanza di formazione ed informazione. I collaboratori scolastici effettuano movimentazioni di carichi non rilavanti, di breve durata nell'arco della giornata lavorativa e le azioni richieste non sono ripetitive. Le mansioni manuali svolte da tali lavoratori sono quelle delle pulizie, e spostamenti di arredi quali banchi, sedie, raramente armadi o arredi più ingombranti. Talvolta nel caso di alunni non autosufficienti in situazione di handicap possono svolgere mansioni si assistenza alla persona. Si deve prestare attenzione riguardo le attrezzature e gli strumenti per facilitare il lavoro da mettersi a loro disposizione.
Attrezzature utilizzate.È possibile che per l'assenza di attrezzature idonee per l'attività da svolgere o per il cattivo stato di manutenzione di queste (ad esempio le scale portatili) si possano determinare rischi di tagli, abrasioni, cadute dall'alto, ecc..
Sostanze utilizzate*:* Nelle attività di pulizia dei locali possono essere utilizzate sostanze e prodotti detergenti che possono esporre gli addetti ad un rischio di natura chimica per contatto, inalazione o assorbimento cutaneo delle sostanze stesse. Il rischio è legato soprattutto a non corretta attività di formazione e informazione.
Rischio biologico. Relativamente all'attività di pulizia dei servizi igienici e durante l'assistenza agli alunni portatori di handicap nell'uso dei servizi, il personale può essere esposto ad un rischio di natura biologica.
Condizioni microclimatiche. Le condizioni di malessere sono nella maggior parte dei casi dovute all'assenza o ad un errato dimensionamento degli impianti di ventilazione e di condizionamento/riscaldamento il che comporta spesso temperature nei locali troppo calde o troppo fredde, sbalzi sensibili da un ambiente all'altro e, anche se più raramente, scarso ricambio di aria. Inoltre, può esservi presenza di muffe in caso di infiltrazioni d'acqua da soffitti o murature. Il contatto con la polvere nel caso delle pulizie può far sviluppare allergie alle persone sensibili.
Illuminazione generale come fattore di sicurezza. Il rischio è collegato al livello non idoneo dell'illuminazione di alcuni locali o passaggi per cui è possibile inciampare, scivolare o urtare contro elementi ingombranti o sporgenti.

Illuminazione generale come fattore di igiene: le situazioni di malessere sono generalmente legate al non corretto livello di illuminamento dei locali che può determinare un eccessivo affaticamento della vista.
Organizzazione del lavoro. La ripartizione non equa dei carichi di lavoro tra i diversi lavoratori e una non corretta ripartizione delle attività da svolgere durante la giornata o la settimana lavorativa, possono provocare situazioni di stress. Nello svolgimento della mansione di assistente al disabile, vi è la possibile esposizione a rischio fisico derivato dalla presenza di studenti disabili che possono essere pericolosi in caso di perdita di controllo da parte del disabile o per movimentazione dei carichi animanti in caso di ridotta capacità collaborativa dello studente.

2.1.4 ALUNNO

Secondo quanto già indicato nella definizione, gli alunni sono da considerarsi lavoratori se nelle loro attività è previsto l'uso di laboratori, per cui è possibile che siano esposti ad agenti chimici, fisici e biologici, oppure che vengano utilizzate attrezzature, compresi i videoterminali nei limiti previsti dalla norma.
I profili di rischio sono quelli specifici dei singoli lavoratori della scuola, ovviamente durante il periodo di esposizione.
Lo svolgimento della mansione di studente, nelle condizioni sicuramente particolari sopra valutate, è idoneo in relazione alla possibile esposizione a rischio biologico e nel rispetto delle prescrizioni e dei divieti riportati nella valutazione dei rischi inserita nel DVR.

2.1.5 TIROCINANTI, PRATICANTI, STUDENTI IN ATTIVITA' DI PCTO

In base alla definizione di lavoratore espressa nell'art.2 del D. Lgs. n. 81/2008 possono configurarsi equiparabili ai lavoratori, studenti o altre figure che entrano nell'Istituto per svolgere attività di **praticandato o tirocinio**. Tale personale nello svolgimento della sua attività è sottoposto a rischi equiparabili a quelli del personale docente, tuttavia nell'Istituto sono affiancati da un tutor che supervisiona l'attività e non consente la completa autonomia lavorativa. In ogni caso le prestazioni svolte non sono finalizzate al raggiungimento di obiettivi aziendali interni all'Istituto e si tratta di attività esclusivamente di tipo intellettuale, pertanto non necessitano di valutazione di rischi interferenziali (DUVRI).
Analogamente può aversi il caso di **studenti in attività di PCTO, provenienti da altri istituti** che svolgano attività in questa scuola. La legge 107/2015 all'art. 38 cita: *"Le scuole secondarie di secondo grado svolgono attività di formazione in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili, mediante l'organizzazione di corsi rivolti agli studenti inseriti nei percorsi di alternanza scuola-lavoro ed effettuati secondo quanto disposto dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81".* Hanno accesso alle attrezzature didattiche ed informatiche in aula tramite il personale tutor di supporto e sono sottoposti a vigilanza da parte del personale dell'Istituto sia nelle aule e negli ambienti di lavoro che nei corridoi e negli spostamenti nell'istituto (incarico al tutor aziendale). Per quanto riguarda la loro formazione si richiede che l'Istituto presso cui sono iscritti provveda a percorsi di formazione, ai sensi dell'art. 37 del D. Lgs. N. 81/2008, in base alla valutazione del rischio a cui gli studenti sono esposti.
In Istituto verrà svolto un incontro formativo con tutte le figure che entrano in azienda per svolgere attività di praticantato o tirocinio, relativamente all'organizzazione della prevenzione aziendale specifica dell'istituto ospitante e all'organizzazione della gestione delle emergenze. Saranno, inoltre, definite modalità di diffusione delle informazioni ai sensi dell'art. 36 del D. Lgs. N.81/2008

2.2 VALUTAZIONE DELL'ENTITÀ DEI RISCHI E PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI. SCHEDE DI RISCHIO

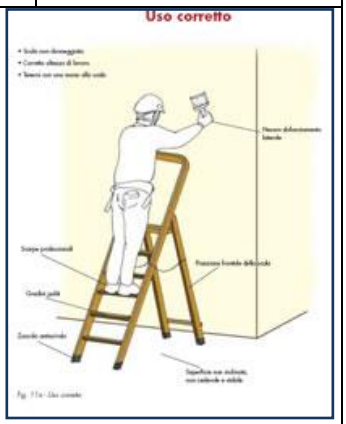
In questa sezione vengono analizzati i rischi comuni a cui sono esposti lavoratori di tutto l'Istituto tramite l'utilizzo di SCHEDE DI RISCHIO.
La valutazione dei rischi è effettuata sulla base delle liste di controllo dei fattori di rischio individuati nella Tabella 1 e si traduce in singole **SCHEDE DI RISCHIO** in cui sono inseriti i seguenti elementi.

- La Valutazione dell'**entità del rischio**che, per quanto riguarda le strutture e gli impianti di competenza dell'Amministrazione Locale proprietaria, vieneeseguita da parte dell'Istituto con tecnica ricognitiva a vista e nelle parti direttamente accessibili, senza strumenti di verifica tecnica. Qualora si ritenga di dover approfondire la valutazione con verifiche tecniche, si segnalerà ai sensi dell'art 18 comma 3 del DLgs 81/2008, a necessità di intervento valutativo approfondito da parte dell'Ente Locale.
- Il **personale sottoposto** al rischio.
- I necessari interventi di adeguamento e miglioramento e le **misure preventive e di protezione** individuate
- Per ciascuna misura o intervento, il **soggetto che vi deve provvedere** (Dirigente scolastico o Ente Proprietario)o direttamente, o tramite addetti incaricati, o impostando un adeguato programma di formazione-informazione, o tramite segnaletica di sicurezza;
- I Dispositivi di Protezione Collettivi o Individuali da adottare **(DPI e DPC)**
- **La programmazione degli interventi e l'indicazione dei tempi** per la messa in atto delle misure di prevenzione e protezione volte:
    - all'adeguamento delle attività a livelli di sicurezza accettabili
    - al mantenimento dei livelli di sicurezza nel tempo

I rischi individuati nel DVR generale in riferimentoall'edificio scolastico sono segnalati all'Ente Proprietario per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria da effettuare.

2.2.1 SCALE FISSE E PORTATILI, SISTEMI DI ACCESSO E POSIZIONAMENTO IN QUOTA

Le scale a mano si utilizzano solo in modo occasionale, sono del tipo a libro con appoggi di base antisdrucciolevoli e dispositivo che impedisca l'apertura massima. I carichi movimentati sulle stesse sono inferiori a 15 kg. Le operazioni per cui si utilizzano sono la movimentazione di pratiche e carteggi inerenti l'attività sopra gli scaffali e per l'affissione di cartelloni o altri elaborati con finalità didattico–educative, cartine geografiche, ecc. Non si raggiunge l'altezza superiore a 2 m., lavoro in quota come definito dall'art. 107 del D.Lgs.81/08 s.m. Le scale non devono essere utilizzate per operazioni di pulizia per le quali si utilizzano le aste telescopiche

FATTORE DI RISCHIO				
SCALA DOPPIA. NORMATIVA DI RIFERIMENTO D.LGS. 9 APRILE 2008 N. 81, ART. 113				
PERSONALE COINVOLTO	TUTTO IL PERSONALE			
RISCHI SPECIFICI	Urti, colpi, impatti, compressioni,cesoiamenti, stritolamenti Caduta dall'alto Movimentazione manuale dei carichi	*P* *1*	*D* *2*	*RISCHIO* *2: BASSO*
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (PRESCRIZIONI)	**Modalità d'utilizzo: 1)** evitare assolutamente di utilizzare scale metalliche per effettuare interventi su elementi in tensione; **2)** evitare assolutamente di utilizzare la scala doppia come supporto per ponti su cavalletto; **3)** evitare assolutamente di operare "a cavalcioni" sulla scala o di utilizzarla su qualsiasi opera provvisionale; **4)** è consentito accedere sulla eventuale piattaforma, e/o sul gradino sottostante, solo qualora i montanti siano stati prolungati di almeno 60 cm al di sopra di essa; **5)** non effettuare spostamenti laterali della scala se su di essa è presente un lavoratore; **6)** evitare di salire sull'ultimo gradino o piolo della scala; **7)** sia nella salita che nella discesa, utilizzare la scala sempre rivolgendoti verso di essa; **8)** non è consentita la contemporanea presenza di più lavoratori sulla scala; 9) utilizzare calzature idonee; 10) terminato l'utilizzo della scala, riporre in locale apposito non accessibile a personale non addetto.  **Principali modalità di posa in opera: 1)** le scale devono essere costruite con materiale adatto alle condizioni di impiego, devono essere sufficientemente resistenti nell'insieme e nei singoli elementi e devono avere dimensioni appropriate al loro uso; **2)** le scale doppie consentite non			

	devono superare l'altezza di m 1,50 e devono essere provviste di catena di adeguata resistenza o di altro dispositivo che impedisca la apertura della scala oltre il limite prestabilito di sicurezza; **3)** le scale posizionate su terreno cedevole vanno appoggiate su un'unica tavola di ripartizione; **4)** i pioli devono essere privi di nodi ed ben incastrati nei montanti; **5)** le scale devono possedere dispositivi antisdrucciolevoli alle estremità inferiori dei montanti così come, analogamente, anche i pioli devono essere del tipo antisdrucciolevole; **6)** è vietato l'uso di scale che presentino listelli di legno chiodati sui montanti al posto dei pioli rotti.
D.P.I.	-
PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI	– Intervento con cadenza periodica (verifica e informazione)

2.2.2 MACCHINE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE

Non vengono utilizzate macchine propriamente dette.
Oltre i personal computer e le attrezzature informatiche, si utilizzano dei fotocopiatori i quali non hanno organi in movimento non protetti, non costituiscono pericolo per proiezione di oggetti e frammenti.
Nella scelta delle suddette macchine si tengono in considerazione la loro adeguatezza al lavoro da svolgere e la loro idoneità ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.
La manutenzione è effettuata soltanto da personale autorizzato non appartenente all'Istituto e i dispositivi di protezione eventualmente rimossi sono immediatamente ripristinati.
Le macchine sono posizionate in modo stabile. Nelle aule e/o in altri ambienti sono presenti LIM, pc portatile, casse acustiche, videoproiettore e talvolta la stampante. Nella valutazione del rischio relativo al loro utilizzo si considerano assimilabili alle altre attrezzature informatiche. Per quanto riguarda la stampante se essa richiede l'utilizzo di inchiostro toner il rischio è valutato come quello del fotocopiatore.

FATTORE DI RISCHIO INDIVIDUATO				
MACCHINE O ATTREZZATURE ELETTRICHE				
PERSONALE COINVOLTO	TUTTI I DIPENDENTI			
RISCHI SPECIFICI		***P***	***D***	***RISCHIO***
	Elettrocuzione	**1**	**3**	**3: BASSO**
	Ferite alle mani	**1**	**2**	**2: BASSO**
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	– Non utilizzare apparecchiature elettriche prive di marcatura ce e/o non conformi al DM 17/2010 – Utilizzare le apparecchiature secondo quanto indicato nelle istruzioni e avvertenze dei libretti di istruzione – Verificare che il cavo sia quello originale, integro, non giuntato, non abraso – Mantenere i cavi di alimentazione sollevati, non sul calpestio, non a contatto con liquidi – Verificare che la spina dell'apparecchiatura si quella originale, non giuntata e utilizzare adattatori a 16A – Inserire-disinserire le prese agendo direttamente su di esse e non esclusivamente sul cavo – Evitare qualsiasi contatto diretto, indiretto con le parti in tensione. – Verificare periodicamente i carter di protezione. – Posizionare l'apparecchiatura in locale non accessibile ai non addetti. – A fine utilizzo disconnettere l'apparecchiatura dall'alimentazione elettrica **Nota:** per le apparecchiature elettriche fornite dall'ente locale (scaldacqua, ecc.) Gli interventi sono richiesti anche all'ente locale per quanto riguarda le corrispondenti competenze			
D.P.I.	-			
PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI	- Intervento con cadenza periodica anche giornaliera (verifica e manutenzione)			

Di seguito si riportano le schede descrittive delle macchine, o attrezzature elettriche, utilizzate nell'Istituto per le quali si individuano prescrizioni volte a ridurre i rischi durante il loro utilizzo.

FATTORE DI RISCHIO INDIVIDUATO

PERSONAL COMPUTER E LIM. Il pc è ad alimentazione elettrica e nella postazione fissa è alimentato a 220v. È composto generalmente da: monitor, tastiera, tower contenente l'hardware, mouse, casse acustiche, stampante/i. I vari elementi sono collegati da cavi. Pc portatile, monitor, tower, stampante sono direttamente collegati alla rete elettrica tramite cavo libero. La lim e il videoproiettore sono entrambi collegati direttamente alla rete elettrica e sono fissati alle pareti o a soffitto.	
PERSONALE COINVOLTO	Assistenti Amministrativi, Dsga, Dirigenti, Docenti
PRESCRIZIONI	**Prima dell'uso: 1)** assicurarsi che la macchina sia stabile, che le sue parti siano posizionate correttamente. Per quanto riguarda lim e videoproiettore accertarsi che il fissaggio sia sempre efficiente; **2)** accertarsi che il cavo di alimentazione e la spina non presentino danneggiamenti, evitando assolutamente di utilizzare nastri isolanti adesivi per eseguire eventuali riparazioni; assicurarsi del corretto funzionamento dell'interruttore; **3)**verificare la disposizione dei cavi di alimentazione affinché non intralcino i posti di lavoro e i passaggi, e non siano soggetti a danneggiamenti meccanici; **4)** verificare l'integrità dei collegamenti elettrici di messa a terra visibili e relative protezioni; **5)** accertarsi che l'illuminazione generale sia sufficiente e che non vi siano riflessi nello schermo; **5)**assicurarsi che la postazione sia disposta in modo corretto secondo le prescrizioni degli allegati - parte generale. **Durante l'uso: 1)** posizionarsi in modo stabile prima di dare inizio alle lavorazioni e mantenere la posizione di lavoro corretta e la disposizione prevista negli allegati - parte generale per tutta la durata d'uso; **2)** evitare assolutamente di compiere operazioni di registrazione, manutenzione o riparazione durante l'uso del pc, in particolare quando questo sotto tensione; **3)** informare tempestivamente il preposto e/o il datore di lavoro, di malfunzionamenti o pericoli che dovessero evidenziarsi durante il lavoro. **Dopo l'uso: 1)** assicurarsi di aver interrotto il collegamento elettrico; **2)** lasciare la macchina perfettamente in efficienza in tutte le sue parti

FATTORE DI RISCHIO INDIVIDUATO	
FOTOCOPIATRICE E STAMPANTE: alimentazione elettrica a 220v. Posizionata direttamente a terra o su piano fisso, ha altezza compresa tra 1,00 e 1,30m. Il cavo di alimentazione è libero. È dotata di interruttore di accensione, di interruttore sul pannello comandi di stand-bye. (per sostituzione toner vedi rischio chimico)	
PERSONALE COINVOLTO	ADDETTI ALLE FOTOCOPIE
PRESCRIZIONI	**Prima dell'uso: 1)** assicurarsi che la macchina sia stabile e che le sue parti siano posizionate correttamente; **2)** accertarsi che il cavo di alimentazione e la spina non presentino danneggiamenti, evitando assolutamente di utilizzare nastri isolanti adesivi per eseguire eventuali riparazioni; assicurarsi del corretto funzionamento dell'interruttore; **3)**verificare la disposizione dei cavi di alimentazione affinché non intralcino i posti di lavoro e i passaggi, e non siano soggetti a danneggiamenti meccanici; **4)** verificare l'integrità dei collegamenti elettrici di messa a terra visibili e relative protezioni; **5)** accertarsi che il pannello superiore di copertura dello schermo sia funzionante; **6)** assicurarsi di poter assumere una corretta posizione durante l'utilizzo; **7)** evitare la sostituzione del toner se non si è autorizzati e formati **Durante l'uso: 1)** a fine utilizzo ricordarsi di interrompere l'alimentazione elettrica; **2)** posizionarsi in modo stabile prima di dare inizio alle lavorazioni e mantenere una corretta posizione per tutta la durata d'uso; **3)** non utilizzare la macchina con il pannello superiore sollevato; **4)** evitare assolutamente di compiere operazioni di registrazione, manutenzione o riparazione durante l'uso, in particolare quando l'apparecchio è sotto tensione; **5)** rimuovere con cautela la carta inceppata per evitare di sollevare polveri; **6)** informare tempestivamente il preposto e/o il datore di lavoro, di malfunzionamenti o pericoli che dovessero evidenziarsi durante il lavoro. **Dopo l'uso: 1)** assicurarsi di aver interrotto il collegamento elettrico; **2)** lasciare la macchina perfettamente in efficienza in tutte le sue parti

FATTORE DI RISCHIO INDIVIDUATO	
APPARECCHIATURE ELETTRICHE (plastificatrice, rilegatrice a caldo, ecc.) Sono apparecchi che non presentano rischi da contatto con parti in movimento, nelle fasi lavorative e se manutenuti ed utilizzati in modo corretto, sufficientemente protetti da rischio elettrico in tutte le parti di possibile contatto con l'operatore.	
PERSONALE COINVOLTO	Tutti i dipendenti

PRESCRIZIONI	**L'apparecchiatura deve essere posizionata e/o conservata in luogo (locale o armadio chiuso a chiave) non accessibile a persone non autorizzate all'uso.** **Prima dell'uso: 1)** assicurarsi che l'apparecchiatura sia a doppio isolamento (220v), o alimentato a bassissima tensione di sicurezza (50v), comunque non collegato a terra e dotato di marcatura CE; **2)** accertarsi che il cavo di alimentazione e la spina non presentino danneggiamenti, evitando assolutamente di utilizzare nastri isolanti adesivi per eseguire eventuali riparazioni; assicurarsi del corretto funzionamento dell'interruttore; **3)** accertarsi del buon funzionamento dell'apparecchiatura. **Durante l'uso: 1)** a fine uso ricordarsi di interrompere l'alimentazione elettrica; **2)** posizionarsi in modo stabile prima di dare inizio alle lavorazioni; **3)** evitare assolutamente di compiere operazioni di registrazione, manutenzione o riparazione nell'apparecchiatura sotto tensione; **4)** verificare la disposizione dei cavi di alimentazione affinché non intralcino i posti di lavoro e i passaggi, e non siano soggetti a danneggiamenti meccanici; 5**)** informare tempestivamente il preposto e/o il datore di lavoro, di malfunzionamenti o pericoli che dovessero evidenziarsi durante il lavoro. **Dopo l'uso: 1)** assicurarsi di aver interrotto il collegamento elettrico; **2)** effettuare tutte le operazioni di pulizia, revisione e manutenzione dell'attrezzo secondo quanto indicato nel libretto dopo essersi accertati di aver sconnesso l'alimentazione elettrica **3)** In caso di apparecchiature portatili riporre in luogo non accessibile a persone non autorizzate all'uso

2.2.3 ATTREZZI MANUALI E PORTATILI

Vengono utilizzati attrezzi manuali quali forbici, rilegatrici, cucitrici, taglierine, ecc. Gli stessi sono in buono stato e riposti in luoghi idonei. Gli spigoli acuminati o taglienti sono protetti da involucro durante il trasporto.
Di seguito si riporta la scheda contenente le prescrizioni volte ad eliminare e/o ridurre i rischi durante l'utilizzo di attrezzi manuali.

FATTORE DI RISCHIO				
ATTREZZI MANUALI (forbici, cucitrici, taglierine, martelli, pinze, chiavi, , ecc.), generalmente sono costituiti da una parte destinata all'impugnatura, in legno, in plastica o in acciaio, ed un'altra, variamente conformata, alla specifica funzione svolta				
PERSONALE COINVOLTO	I DIPENDENTI IN BASE ALLA MANSIONE			
RISCHI	Punture, tagli, abrasioni, urti, colpi, impatti, compressioni	*P*	*D*	*RISCHIO*
		1	*3*	*3: BASSO*
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (PRESCRIZIONI)	**Gli attrezzi devono essere conservati in luogo (locale o armadio) non accessibile a persone non autorizzate all'uso.** **Prima dell'uso: 1)** accertarsi del buono stato della parte lavorativa dell'utensile; **2)** assicurarsi del buono stato del manico e del suo efficace fissaggio. **Durante l'uso: 1)** utilizzare idonei paracolpi nel caso di punte e/o scalpelli; **2)** quando si utilizzano attrezzi ad impatto, provvedere ad allontanare adeguatamente terzi presenti; **3)** assumere una posizione stabile e corretta; **4)** evitare di abbandonare gli attrezzi nei passaggi (in particolare se sopraelevati), provvedendo a riporli negli appositi contenitori. **Dopo l'uso: 1)** Verificarne lo stato di usura; **2)** riporre correttamente l'utensile nei contenitori/locali/armadi non accessibili a persone non autorizzate all'uso			
D.P.I.	Guanti (se necessario)			
PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI	- Intervento con cadenza periodica (verifica, manutenzione e sostituzione)			

2.2.4 MANIPOLAZIONE DI OGGETTI

Gli oggetti manipolati sono rappresentati da fascicoli e carteggi inerenti all'attività e, saltuariamente qualche attrezzatura informatica.

2.2.5 IMMAGAZZINAMENTO DI OGGETTI

FATTORE DI RISCHIO INDIVIDUATO				
ARMADI E/O SCAFFALI				
PERSONALE COINVOLTO	TUTTI I DIPENDENTI			
RISCHI SPECIFICI		*P*	*D*	*RISCHIO*

	Tagli, abrasioni, urti	1	3	3: BASSO
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	– Posizionare tutti gli armadi addossati a parete. – Fissare con tasselli a muro se necessario – Eliminare materiali e depositi dal ripiano alto degli armadi – Depositare in modo stabile gli oggetti nei ripiani			
D.P.I.	-			
PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI	- Inizio anno scolastico (verifica e richiesta all'Ente proprietario per il fissaggio degli arredi a muro) - Intervento con cadenza periodica (verifica e manutenzione) - Intervento da effettuare entro l'anno scolastico			

FATTORE DI RISCHIO INDIVIDUATO				
DEPOSITI ECCESSIVI DI MATERIALI CARTACEI O ARREDI NON POSIZIONATI IN MODO CORRETTO				
PERSONALE COINVOLTO	TUTTI I DIPENDENTI			
RISCHI SPECIFICI		***P***	***D***	***RISCHIO***
	Tagli, abrasioni, urti, cadute, incendio	1	3	3: BASSO
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	– Individuare spazi all'interno dell'edificio idonei al deposito di materiali cartacei – Utilizzare preferibilmente armadi chiusi per depositare la carta – Eliminare (ed impedirne il successivo deposito) le sostanze combustibili (carta o altri arredi) dalle vie di fuga – Posizionare tutti gli arredi in posizione corrispondente a quella indicata dal fornitore – Eliminare materiali e depositi dal ripiano alto degli armadi – Depositare in modo stabile gli oggetti nei ripiani – Realizzare un locale archivio-deposito compartimentato rispondente a quanto prescritto dal DM 26/08/1992			
D.P.I.	-			
PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI	- Inizio anno scolastico (verifica e richiesta all'Ente Proprietario della realizzazione del locale archivio-deposito) - Intervento con cadenza periodica anche giornaliera			

2.2.6 ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI PER LA SALUTE E PER LA SICUREZZA

In azienda non sono presenti lavorazioni che comportano il rischio per i lavoratori di esposizione a vapori nocivi provenienti da sostanze chimiche (Titolo IX Capo I D.Lgs. N. 81/2008). I prodotti chimici che possono essere introdotti non hanno le caratteristiche di elevata tossicità e non sono infiammabili. La valutazione del rischio viene fatta sulla base delle schede di sicurezza (aggiornate e successive al 31/05/2015) dei prodotti chimici utilizzati e dell'esposizione giornaliera.

L'attività aziendale prevede la manipolazione di sostanze chimiche esclusivamente da parte dei Collaboratori scolastici per le attività di pulizia e per gli addetti alla sostituzione dei toner delle stampanti.

Il personale che utilizza stampanti e fotocopiatori non può considerarsi esposto a rischio chimico in quanto:

- Le cartucce di toner sono depositate nelle loro confezioni commerciali in modo ordinato. Esiste una procedura di smaltimento dei toner utilizzati attraverso il deposito degli stessi in busta chiusa e dentro contenitore apposito e ritiro da parte di ditta specializzata;
- Il personale autorizzato ad utilizzare stampanti e fotocopiatori, non utilizza l'apparecchiatura per più di una o due ore ripartite nella giornata e non accede a parti interne alla macchina, se non in caso di disinceppamento di fogli con procedura guidata da parte della macchina;
- Stampanti e fotocopiatori sono tenuti in ambiente con aerazione naturale, possibilmente in prossimità di una finestra o in ampi spazi areati.

I detersivi e detergenti utilizzati per le normali operazioni di igiene e pulizia, sono tenuti in locali/armadi chiusi a chiave. Tutte le sostanze chimiche sono contenute in recipienti idonei e dotati di etichettatura e i loro quantitativi sono i minimi compatibili con le lavorazioni.

Per quanto riguarda la pulizia quotidiana delle superfici con prodotti chimici, questa viene eseguita dal personale addetto in assenza di altre persone nell'ambiente e con prodotti diluiti.
Per quanto riguarda gli addetti alla sostituzione del toner di stampanti e fotocopiatori, poiché trattasi di attività sporadica, non si considerano esposti a rischio chimico vero e proprio, in quanto l'esposizione, date le caratteristiche delle cartucce e i tempi, è minima. Esclusivamente in via precauzionale, sono forniti i guanti in lattice e la mascherina da utilizzare al momento della sostituzione.
Pertanto, i lavoratori che si considerano esposti al rischio chimico dato dall'utilizzo dei prodotti per le pulizie, sono esclusivamente i collaboratori scolastici, che svolgono comunque tali attività per un numero di ore contenuto rispetto alla attività giornaliera. Le attività di pulizie sono quindi attività straordinarie valutabili massimo in 10 ore settimanali. Il rischio associato alla mansione è quindibassoe i DPI che vengono utilizzati, quando la lavorazione comporta esposizione al prodotto non sporadica, sono quelli indicati nelle schede di sicurezza.
I lavoratori ricevono copia della Scheda Tecnica e della Scheda di Sicurezza dei prodotti chimici utilizzati quotidianamente o continuativamente nell'istituto e un opuscolo informativo sulle modalità di svolgimento delle attività e dei rischi associati. (vedasi Allegato Utilizzo prodotti chimici). Nel caso di utilizzo sporadico di prodotti per le pulizie il riferimento è l'etichetta.
Nelle Schede di Sicurezza e/o nelle etichette a disposizione dei lavoratori addetti e del personale addetto al Primo Soccorso sono indicate le procedure da mettere in atto nel caso di uso scorretto o contatti accidentali con le sostanze che possono provocare infortunio. È stata individuata all'interno del piano di emergenza e diffusa tra il personale la procedura da mettere in atto in caso di infortunio.
Nonostante il rischio associato sia basso, si valuta che i lavoratori esposti (collaboratori scolastici) a tale rischio debbano essere sottoposti a sorveglianza sanitaria in relazione al mansionario e agli incarichi assegnati

FATTORE DI RISCHIO INDIVIDUATO				
ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI (RISCHI PER LA SALUTE E PER LA SICUREZZA)				
PERSONALE COINVOLTO	COLLABORATORI SCOLASTICI			
RISCHI SPECIFICI		*P*	*D*	*RISCHIO*
	– Per uso scorretto o contatto accidentale: irritazioni, difficoltà respiratorie	1	2	2: BASSO
	– Per esposizione prolungata: irritazioni della pelle, malattie a carico dell'apparato respiratorio	1	2	2: BASSO
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	– Non introdurre nell'istituto prodotti chimici che riportino l'etichettatura di elevata tossicità o infiammabilità – Leggere e tenere a portata di mano le schede di sicurezza fornite dai produttori – Seguire scrupolosamente le modalità di utilizzo dei prodotti riportate nelle etichette, nelle schede tecniche e di sicurezza – Non miscelare i prodotti e conservarli nella loro confezione originaria . – Tenere i prodotti in armadi appositi chiusi a chiave – Utilizzare i dpi forniti dal datore di lavoro – Areare i locali durante e dopo le attività tenendo aperte le finestre – Sottoporre il personale esposto a sorveglianza sanitaria in base al mansionario – Organizzare un programma di formazione-informazione del personale addetto – Organizzare un programma di formazione-informazione del personale addetto per intervento in caso di emergenza			
D.P.I.	Guanti in lattice - mascherina per la polvere (dpi ai sensi dell'art.76 del d. Lgs n.81/2008)			
PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI	- Intervento con cadenza periodica (verifica e formazione)			

2.2.7 ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI O MUTAGENI E AMIANTO

In azienda non sono in atto lavorazioni che comportano il rischio di esposizione a sostanze cancerogene di cui di cui Titolo IX, Capo II del D.Lgs n.81/2008 e sue successive modificazioni e integrazioni.
In tutti i luoghi di lavoro e nelle pertinenze scolastiche è espressamente vietato fumare.

2.2.8 ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI

In azienda non sono presenti lavorazioni che implicano la manipolazione di agenti biologici di cui al Titolo X del D.Lgs n.81/2008 e sue successive modificazioni e integrazioni.
Il rischio di contatto con agenti biologici può essere valutato a causa delle mansioni lavorative che si svolgono in ambienti promiscui e densamente occupati. In particolare la mansione del docente prevede il contatto con allievi affetti da malattie infettive, esantematiche, sindromi influenzali, gastroenteriti, ecc.. Tale rischio è accentuato per le lavoratrici madri o per soggetti immunodepressi. Nell'istituto sono presenti pompe di calore e/o termoconvettori.

FATTORE DI RISCHIO INDIVIDUATO				
ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI				
PERSONALE COINVOLTO	DOCENTI			
RISCHI SPECIFICI		*P*	*D*	*RISCHIO*
	– Malattie determinate dall'esposizione agli agenti biologici	1	3	3: BASSO
	– Contatto con materiale organico potenzialmente infetto (per es. Sangue)	1	3	3: BASSO
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	– Garantire un adeguato ricambio d'aria nei locali di lavoro – Pulire periodicamente i filtri di trasmettitori di calore – condizionatori a diffusione d'aria . – Impostare i termostati degli scaldabagni ad almeno 60°C e manutenzionare l'impianto erogatore di acqua calda in modo che soprattutto nel periodi di inutilizzo estivo possano formarsi batteri come la legionella – Pulire periodicamente (almeno una volta all'anno) eventuali depositi di acqua potabile. – Adeguare il numero di alunni per classe agli standard di igiene previsti dal DM 18/12/1975 – Pulire giornalmente e disinfettare periodicamente tutte le superfici – Sanificare periodicamente o quando se ne ravvisi necessità da topi, scarafaggi, ecc. . – Verificare la presenza di oggetti taglienti che possano dare origine a infezioni tetaniche – Lavare le mani spesso – Provvedere alla vaccinazione antinfluenzale stagionale eventuale – Informare il personale riguardo le principali misure di igiene personale			
D.P.I.	-			
PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI	- Inizio anno scolastico (verifica e richiesta all'Ente Proprietario di pulizia condizionatori e serbatoi acqua potabile e impostazione termostati scaldabagni ad almeno 60°C) - Intervento con cadenza periodica anche giornaliera (verifica, manutenzione e informazione) - Richiedere l'intervento dell'Ente di competenza qualora si verifichi presenza di topi, scarafaggi o altri animali infestanti			

2.2.9 VENTILAZIONE DEI LOCALI DI LAVORO E INQUINAMENTO INDOOR

FATTORE DI RISCHIO INDIVIDUATO				
POLVEROSITÀ DEGLI AMBIENTI				
PERSONALE COINVOLTO	TUTTI I DIPENDENTI			
RISCHI SPECIFICI		*P*	*D*	*RISCHIO*
	– Irritazioni della pelle per contatto, allergie	1	3	3: BASSO
	– Malattie a carico dell'apparato respiratorio	1	3	3: BASSO
MISURE DI PREVENZIONE E	– Pulire le superfici orizzontali con cadenza giornaliera – Arieggiare i locali periodicamente durante l'attività e dopo la pulizia – Disinfettare periodicamente tutte le superfici			

PROTEZIONE	– Pulire con panno umido giornalmente le lavagne in cui si usa il gesso
D.P.I.	-
PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI	- Intervento con cadenza periodica anche giornaliera (verifica e manutenzione)

2.2.10 ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI

I lavoratori non sono soggetti a sorgenti di vibrazione ai sensi del Titolo VIII, capo III del D.Lgs. N.81/2008.

2.2.11 ESPOSIZIONE A RADIAZIONI IONIZZANTI

Non esistono sorgenti di radiazioni ionizzanti negli ambienti di lavoro ai sensi del D**.Lgs. 230/95** e successive modifiche ed integrazioni.

2.2.12 ESPOSIZIONE A RADIAZIONI NON IONIZZANTI E C.E.M.

Non esistono sorgenti di radiazioni non ionizzanti, quali saldatrici e/o forni ad arco negli ambienti di lavoro.
Le altre sorgenti di NIR (radiazioni non ionizzanti) e campi elettromagnetici ai sensi del Titolo VIII, capo IV e capo V del D.Lgs. N.81/2008., quali pc e periferiche hanno livelli di emissione che, in base alle attuali conoscenze, sono ritenuti non dannosi per la salute.

2.2.13 CARICO DI LAVORO FISICO E MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Per la valutazione del rischio associato alla movimentazione manuale dei carichi si fa riferimento a quanto prescritto dal Titolo VI del D.Lgs. n.81/2008. Il carico di lavoro fisico è tale da non provocare eccessivo affaticamento o rischi dorso-lombari, torsione del tronco, movimenti bruschi, posizioni instabili. L'organizzazione del lavoro permette a tutto il personale di intervallare periodi di lavoro in piedi e periodi di lavoro seduti.
I lavoratori particolarmente esposti a tale rischio sono i collaboratori scolastici nelle attività di pulizie. Il rischio è comunque basso in quanto tale attività occupa al massimo qualche ora della giornata lavorativa poiché il mansionario di tale lavoratore prevede anche altre attività (servizi generali, sorveglianza, ecc.). In ogni caso non sono sollevati abitualmente carichi superiori ai 3 kg e durante le pulizie dei pavimenti delle aule vengono spostati leggermente (spinta-traino) i banchi. La forma e il volume dei carichi permettono di afferrarli con facilità e la struttura esterna non comporta rischio di lesioni. Il pavimento è idoneo alle attività fisiche e lo spazio libero in verticale permette l'agevole svolgimento della mansione.
I DPI previsti per le attività di pulizia sono le scarpe chiuse con la suola in gomma e i guanti in vinile/nitrile.
Per quanto riguarda i docenti, l'esposizione al rischio è data in particolare dalla postura assunta nell'attività in aula e negli spazi di lavoro degli alunni o in casi particolari dalla presenza di alunni in situazione di disabilità che richiede cure educative a livello fisico (ins. di sostegno). Tali situazioni verranno comunque valutate singolarmente, anche rispetto alla sensibilità soggettiva.
Le prescrizioni e le posture relative alla movimentazione manuale dei carichi sono descritte negli ALLEGATO MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI nal presente documento.È periodicamente effettuato un percorso di formazione per il personale esposto.
Si valuta che i lavoratori esposti (collaboratori scolastici) a tale rischio debbano essere sottoposti a sorveglianza sanitaria in relazione al mansionario e agli incarichi assegnati.

FATTORE DI RISCHIO INDIVIDUATO				
MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI E LAVORO FISICO.				
PERSONALE COINVOLTO	COLLABORATORI SCOLASTICI, INS DI SOSTEGNO (DA VALUTARE CASO PER CASO)			
RISCHI SPECIFICI		***P***	***D***	***RISCHIO***
	Patologie a carico dell'apparato muscolo-scheletrico	**1**	**4**	**4: MEDIO-BASSO**
	Schiacciamento degli arti delle mani, dei piedi	**1**	**3**	**3: BASSO**
	Affaticamento fisico e disturbi acuti e cronici per posture incongrue forzate	**1**	**3**	**3: BASSO**
MISURE DI	– Attenersi alle misure dell'allegato al presente DVR – Utilizzare dispositivi di sollevamento, carrelli da trasporto o distribuire i pesi da movimentare in			

PREVENZIONE E PROTEZIONE	più persone – Dotare il personale di carrello per le attrezzature delle pulizie e di strizzatoremop – Sottoporre il personale esposto a sorveglianza sanitaria in base al mansionario – Organizzare un programma di formazione-informazione del personale addetto
D.P.I.	Scarpe antiscivolo – guanti
PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI	- Intervento con cadenza periodica (verifica e formazione)

2.2.14 LAVORO AI VIDEOTERMINALI

I lavoratori che nell'Istituto utilizzano abitualmente il videoterminale (ai sensi del Titolo VII del D.Lgs. n.81/2008) sono gli assistenti Amministrativi e il DSGA. **Le prescrizioni per i VDT sono descritte nell'ALLEGATO- LAVORO AL VIDEOTERMINALE nel presente documento.**

Gli assistenti amministrativi e il DSGA sono esposti al rischio dovuto all'utilizzo dei videoterminali per un numero di ore settimanali superiore a 20, si valuta, pertanto, che tali lavoratori debbano essere sottoposti a sorveglianza sanitaria.

FATTORE DI RISCHIO INDIVIDUATO				
UTILIZZO DEI VIDEOTERMINALI.				
PERSONALE COINVOLTO	ASSISTENTI AMMINISTRATIVI, DSGA			
RISCHI SPECIFICI		***P***	***D***	***RISCHIO***
	Danni da posture incongrue nella posizione lavorativa	**2**	**2**	**4: MEDIO-BASSO**
	Danni all'apparato visivo	**1**	**2**	**2: BASSO**
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	– Attenersi alle misure dell'allegato al DVR riguardo l'utilizzo dei videoterminali. – Prevedere una pausa al VDT di 15 min ogni 2 ore. – Rendere ergonomica la postazione – Sottoporre il personale a sorveglianza sanitaria – Organizzare un programma di formazione-informazione del personale addetto			
D.P.I.	-			
PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI	- Intervento con cadenza periodica (verifica e formazione)			

2.2.15 LAVORATRICI GESTANTI, PUERPERE O IN PERIODO DI ALLATTAMENTO

Secondo quanto indicato dal Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151 occorre procedere con la valutazione dei rischi per l'ambiente di lavoro nel quale si trova una lavoratrice in stato di gravidanza.
La procedura applicata è la seguente:

– valutazione specifica correlata con le mansioni della lavoratrice, adesione all'eventuale piano di sorveglianza sanitaria prodotta dalla competente ASL territoriale
– stima del rischio e programmazione degli interventi di bonifica/correttivi o cambio di mansione.

Il presente documento viene prodotto al fine di determinare le condizioni di rischio specifico per le lavoratrici inquadrate come docenti, ATA, in merito a quanto disciplinato dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151.
Con questo allegato si crea l'opportuna integrazione al documento di valutazione dei rischi previsto dal quadro normativo attuale per la tutela delle lavoratrici madri (Legge 1204/71, DPR 1026/76 e Legge 903/77) con i contenuti del decreto legislativo 81/2008 per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.
Le stesse valutazioni vengono effettuate in merito a quanto previsto dal Decreto Legislativo n. 645 del 25/11/1996 "Recepimento della direttiva 92/85/CEE concernente il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento", e in ottemperanza al Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53".
Viene ribadito l'obbligo della valutazione dei rischi introdotto dal D.Lgs. 81/2008, che deve essere effettuato dal datore di lavoro, il quale è tenuto a comunicare alle lavoratrici i risultati della valutazione effettuata in relazione ai rischi connessi all'attività svolta, e ad adottare le conseguenti misure di prevenzione e protezione.

È inoltre prevista una estensione dell'elenco dei lavori faticosi, pericolosi e insalubri, già riconosciuti nella Legge 1204/71 per i quali vige il divieto di utilizzazione delle lavoratrici durante la gestazione e fino a 7 mesi dopo il parto.
Vengono infine regolamentati alcuni aspetti particolari, come il diritto delle lavoratrici gestanti di assentarsi durante l'orario di lavoro, senza perdita della retribuzione, per l'effettuazione di esami prenatali, accertamenti clinici ovvero visite medico specialistiche.
Per fruire di tali permessi le lavoratrici dovranno presentare apposita istanza al datore di lavoro e, successivamente, la relativa documentazione giustificativa attestante la data e l'orario di effettuazione degli esami.

2.2.15.1 GESTIONE DELLE LAVORATRICI GESTANTI

Durante il periodo di gestazione e fino a sette mesi dopo il parto è fatto divieto all'istituto scolastico di adibire le lavoratrici a lavori pericolosi, faticosi ed insalubri, nonché al trasporto e sollevamento di pesi.
Se necessario, la lavoratrice potrà essere spostata ad altra mansione, conservando tuttavia la retribuzione corrispondente alle mansioni svolte in precedenza nonché la qualifica originaria.
Nel caso la lavoratrice non possa essere spostata ad altre mansioni ha diritto ad essere assente dal lavoro e a percepire, per tutto il periodo indicato, il trattamento economico spettante l'astensione obbligatoria (sent. Corte Costituzionale n. 972/88).

2.2.15.2 VALUTAZIONE DEI RISCHI DELLE LAVORATRICI GESTANTI

Su indicazioni del Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151 si riporta l'elenco dei lavori faticosi, pericolosi ed insalubri, valutati dagli allegati del Decreto Legislativo n. 645 del 25/11/1996, individuabili presso l'Istituto scolastico.
[…]
e) i lavori su scale ed impalcature mobili e fisse: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
f) i lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
g) i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante: durante la gestazione e fino al termine di interdizione dal lavoro;
[…]
h) i lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
i) i lavori di assistenza e cura degli infermi nei sanatori e nei reparti per malattie infettive e per malattie nervose e mentali: durante la gestazione e per sette mesi dopo il parto;
[…]

In aggiunta si possono valutare le situazioni particolari per la scuola quali:
- il contatto con studenti disabili pericolosi per la salute della gestante (da valutare con l'equipe N.P.I.A. di riferimento);
- le attività lavorative a contatto con materiali definibili a rischio chimico o biologico;
- le attività lavorative a contatto con agenti biologici pericolosi.

Il documento non si intende esaustivo, ma esclusivamente indicativo delle situazioni di pericolo che più frequentemente si possono trovare all'interno di un edificio scolastico.
La tabella seguente specifica le tipologie di rischio per le modalità di tutela per ogni tipo di lavoratrice.

TIPOLOGIA DI LAVORATRICE	AZIONI DI RISCHIO	TUTELA PER ALLONTANAMENTO DEL RISCHIO
DOCENTE	• Interazione con gli alunni • Esposizione ad agenti biologici • Stazione eretta prolungata	Valutare caso per caso i rischi specifici
DOCENTE DI	• Appoggio scolastico ad allievi non autosufficienti dal	Valutare caso per

SOSTEGNO	punto di vista motorio o con gravi disturbi comportamentali	caso i rischi specifici
COLLABORATRICE SCOLASTICA	• Operazioni di pulizia (eventualmente movimentazione pesi, prodotti di pulizia pericolosi per la salute)	Valutare caso per caso i rischi specifici

Le lavoratrici esposte a tali rischi saranno sottoposte a sorveglianza sanitaria su richiesta della lavoratrice stessa.

2.2.16 ERGONOMIA DELLE POSTAZIONI DI LAVORO E POSTURE

Nella distribuzione e nella sistemazione dei posti di lavoro si cerca di rispettare i concetti ergonomici. Gli arredi non ingombrano l'ambiente, l'effettuazione delle operazioni di lavoro non trova ostacoli a causa degli stessi.
La distribuzione delle postazioni di lavoro favorisce il processo informativo tra i lavoratori e non si riscontra la presenza di postazioni inutilmente isolate.
Gli impianti tecnici coprono gli spazi in modo da consentire spostamenti delle postazioni e variazioni distributive. Tutte le postazioni hanno almeno un accesso diretto.

2.2.17 ERGONOMIA DELLE MACCHINE E DELLE ATTREZZATURE

Le caratteristiche delle attrezzature di lavoro sono scelte in riferimento alle norme contenute negli standard tecnici aggiornati. Il lavoro è svolto in modo confortevole.
Sono previsti spazi per immagazzinare attrezzature e materiali di scarto, in modo che questi non siano di intralcio alla normale attività lavorativa e che sino inaccessibili alle persone non autorizzate all'utilizzo.
Tutte le attrezzature sono illuminate in modo idoneo.
Il ritmo di lavoro non è legato a una successione di cicli automatici.

2.2.18 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

L'organizzazione del lavoro non prevede lo svolgimento di mansioni ripetitive.
La preparazione dei lavoratori è adeguata alle mansioni da svolgere.
Il lavoratore può controllare i risultati del proprio lavoro ed è a conoscenza delle mansioni svolte dai colleghi.

2.2.19 PIANIFICAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA SICUREZZA

È stato organizzato il servizio di prevenzione e protezione ai sensi del D.Lgs. 81/2008.
È stato definito un programma per il raggiungimento di obiettivi concreti in tema di prevenzione dei rischi.L'Azienda verifica l'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici di servizi e alle Aziende utilizzatrici degli stessi ambienti scolastici. Alle stesse imprese vengono fornite informazioni sui rischi esistenti nei luoghi di lavoro.

2.2.20 COMPITI, FUNZIONI E RESPONSABILITÀ

Compiti funzioni e responsabilità sono chiaramente assegnati e distribuiti rispettando le competenze professionali. Il R.S.P.P. è stato nominato.

2.2.21 FORMAZIONE, ADDESTRAMENTO E INFORMAZIONE

Il Datore di Lavoro organizza il corso di formazione per tutti i lavoratori dell'Istituto relativamente ai contenuti previsti dall'art.37, comma2 D.Lgs. n.81/2008 e secondo le indicazioni del Provvedimento 21 dicembre 2011*(Conferenza permanente per i rapporti tra lo stato le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. Accordo tra il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro della salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per la formazione dei lavoratori, ai sensi dell'articolo 37, comma 2, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81). (Rep. Atti n. 221/CSR). (GU n. 8 del 11-1-2012))*. Tutto il personale, ad eccezione degli assenti giustificati deve ricevere la formazione generale (4 ore) e quella specifica (8 ore). La documentazione della formazione è depositata presso gli uffici.
È previsto un programma di informazione periodica in base a quanto previsto dall'art.36 del D.Lgs. n.81/2008. Gli strumenti informativi che vengono utilizzati con maggiore frequenza sono i seguenti: **lettere circolari** (con

data e numero di protocollo), **affissioni nella bacheca sicurezza**in corrispondenza dell'ingresso, affissione di note informative nelle porte delle aule, *brochure*, *depliant*, opuscoli distribuiti tra personale interno, esterno e utenza, **pubblicazione di note informative nel sito** della scuola, comunicazioni verbali, ecc.. Sono organizzate almeno due prove di evacuazione durante l'anno scolastico in occasione delle quali viene erogata la formazione-informazione per gli alunni e l'informazione per i docenti.

FATTORE DI RISCHIO INDIVIDUATO				
CARENZA DI INFORMAZIONE-FORMAZIONE				
PERSONALE COINVOLTO	TUTTI I DIPENDENTI			
RISCHI SPECIFICI		***P***	***D***	***RISCHIO***
	Infortuni per mancanza di formazione e informazione	**1**	**2**	**2: BASSO**
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	– Ripetere periodicamente la formazione, in particolare a seguito di nuove assunzioni o di cambiamenti nello svolgimento delle mansioni – Organizzare un programma di informazione, in particolare a seguito di assunzione di personale precario o supplente o di cambiamenti nello svolgimento delle mansioni – Effettuare almeno 2 volte l'anno le prove di evacuazione seguendo la corretta procedura – Provvedere alla formazione degli addetti alla gestione delle emergenze			
D.P.I.	-			
PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI	- Inizio anno scolastico (verifica) - Intervento con cadenza periodica (organizzazione attività di formazione)			

2.2.22 NORME E PROCEDIMENTI DI LAVORO

Il lavoro è svolto secondo procedure chiare e note ai lavoratori, alla formulazione delle quali gli stessi sono stati chiamati a contribuire. Negli allegati al DVR generale sono presenti indicazioni e misure di prevenzione e protezione dei rischi presenti in particolari attività lavorative svolte dal personale interno quali attività in palestra, mensa e laboratori.

2.2.23 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Gli addetti alle pulizie nell'utilizzo dei prodotti detergenti e detersivi sono dotati di dispositivi di protezione individuali quali guanti in vinile/nitrile. La scelta dei DPI è comunque determinata dalle Schede di Sicurezza dei prodotti chimici utilizzati in relazione ai tempi di esposizione.
Agli addetti alla sostituzione delle cartucce di toner e di inchiostro, anche se il rischio associato alla mansione è, come detto basso, vengono forniti guanti monouso in vinile e mascherina.
Per le attività di pulizie è previsto l'utilizzo di scarpe chiuse con la suola in gomma antiscivolo.
I DPI utilizzati sono marcati CE e classificati in I categoria in base al D.Lgs n.81/2008, I lavoratori sono stati informati circa la necessità e il corretto uso e sono stati addestrati. Si garantisce l'igiene e la sicurezza mediante una adeguata sostituzione dei DPI. I lavoratori hanno cura dei DPI e hanno la possibilità di conservarli in luoghi ordinati, igienici e sicuri.

2.2.24 GESTIONE EMERGENZE E PRONTO SOCCORSO

Esiste un Piano di Emergenza per gli edifici con un numero di presenze superiore a 100 (secondo quanto previsto dal DM 26/08/1992) che comprende un Piano antincendio ed un Piano di evacuazione, il cui contenuto è adeguato alle necessità dell'azienda e noto ai lavoratori. In tutte le sedi sono assegnati gli incarichi per la gestione delle emergenze.
I lavoratori addetti al Pronto Soccorso sono stati formati attraverso lo svolgimento dell'apposito corso. In azienda sono presenti le cassette di pronto soccorso. Si riscontra la necessità di verificare periodicamente il contenuto e provvedere alla sostituzione dei prodotti scaduti o integrazione dei prodotti esauriti o danneggiati.
I contenuti della cassetta del pronto soccorso sono descritti nell'ALLEGATO PRIMO SOCCORSO

FATTORE DI RISCHIO INDIVIDUATO	
CARENZA DI DOTAZIONE DI PRIMO SOCCORSO	
PERSONALE	***TUTTI I DIPENDENTI***

COINVOLTO				
RISCHI SPECIFICI	Ritardo primo soccorso	***P***	***D***	***RISCHIO***
		1	**2**	**2: BASSO**
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	– Dotare la cassetta di pronto soccorso in base all'allegato i del DM 388/2003 – Verificare il contenuto della cassetta settimanalmente e sostituire i prodotti scaduti – Tenere la cassetta nel luogo indicato dalla segnaletica			
D.P.I.	-			
PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI	- Inizio anno scolastico e con cadenza periodica (verifica e fornitura prodotti)			

2.2.25 SORVEGLIANZA SANITARIA

Nell'azienda si prevede sorveglianza sanitaria:

- per gli **assistenti amministrativi e per il DSGA** in quanto svolgono attività al videoterminale per un numero di ore settimanali superiore a 20;
- per i **collaboratori scolastici** nelle attività di movimentazione manuale dei carichi e esposizione ad agenti chimici in base al mansionario;
- per le **lavoratrici gestanti**, relativamente a probabili rischi presenti nell'ambiente di lavoro, come da DLgs 151/2001 su richiesta delle lavoratrici.
- su richiesta dei lavoratori, per le altre attività

2.2.26 CONTROLLI, MANUTENZIONI, VERIFICHE E COLLAUDI

L'organizzazione prevede l'effettuazione di manutenzione periodica e di collaudo di impianti, macchinari e loro parti che presentino rischi per i lavoratori, a cura di personale competente e autorizzato.

2.2.27 USCITE DEL PERSONALE NEL TERRITORIO IN ORARIO DI SERVIZIO

Per quanto riguarda i docenti consiste nello svolgimento di uscite didattiche e di viaggi di istruzione, con utilizzo di mezzi di trasporto pubblico o con mezzi selezionati dall'Istituto attraverso procedura regolamentata.
L'attività può anche essere legata allo spostamento di gruppi classe per accedere ai laboratori, teatri o palestre quando sono esterni all'edificio scolastico. Il personale, in particolare i collaboratori scolastici, possono effettuare spostamenti per funzioni di servizio.

FATTORE DI RISCHIO INDIVIDUATO				
USCITE NEL TERRITORIO PER ATTIVITÀ INERENTI IL SERVIZIO				
PERSONALE COINVOLTO	TUTTI I DIPENDENTI			
RISCHI SPECIFICI		***P***	***D***	***RISCHIO***
	Urti, inciampi, scivolamenti, investimenti	**1**	**3**	**3: BASSO**
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	– Obbligo di rispettare la segnaletica stradale e di pericolo – Obbligo, nella scelta di percorsi e itinerari, di privilegiare quelli più brevi e sicuri			
D.P.I.	-			
PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI	- Inizio anno scolastico e con cadenza periodica (incarichi e informazione)			

2.2.28 AGGRESSIONE E VIOLENZA SUL POSTO DI LAVORO

Per violenza sul lavoro si intendono tutti gli episodi di abuso, minaccia o aggressione verso una persona sul luogo di lavoro, pregiudicando la sua sicurezza, la sua salute, il suo benessere, nonché la sua produttività. Questi comprendono insulti, minacce, aggressioni fisiche o psicologiche da parte di persone esterne o utenza

contro il personale in servizio. Nonostante vi sia una quota di imprevedibilità rispetto agli atti di violenza, è possibile comunque rintracciare attività, ambienti e tipologie di lavoratori maggiormente a rischio.
Un atto di violenza insorge generalmente in situazioni caratterizzate da forte tensione o tensione repressa oppure da pressione, nonché laddove siano in gioco questioni personali. I contrasti che non sono stati risolti nel modo appropriato possono degenerare in atti di violenza. In particolare, i lavoratori del settore dell'istruzione possono essere vittime di violenza perché gli aggressori li identificano con l'istituzione o il sistema.
Il personale è maggiormente esposto al rischio di violenza quando il suo lavoro implica:

- prestare assistenza adalunni aggressivi o interessati da problematiche comportamentali particolari;
- trattare direttamente con gli alunni o i loro tutori;
- avere frequenti rapporti con l'utenza (specie se trattasi di utenza sottoposta a stressper varie cause quali problematiche da gestire in accordo con la scuola, lunghe attese, ecc.);
- svolgere attività di ispezione, controllo o esercizio di pubblica autorità (ivi compreso la gestione del rapporto tra studente e docente);
- lavorare in condizioni di isolamento;
- effettuare prestazioni fuori sede o a domicilio.

FATTORE DI RISCHIO INDIVIDUATO				
AGGRESSIONE E VIOLENZA SUL LUOGO DI LAVORO				
PERSONALE COINVOLTO	TUTTI I DIPENDENTI			
RISCHI SPECIFICI		***P***	***D***	***RISCHIO***
	Danni fisici, stress, turbe emotive, sentimento di impotenza, demotivazione, stress post-traumatico	**1**	**3**	**3: BASSO**
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	– Dotare i cancelli scolastici di serratura con comando dall'interno dell'edificio e videocitofono . – Tenere i cancelli chiusi durante l'orario curricolare e durante l'attività lavorativa in condizioni di isolamento, per effettuare un controllo sugli accessi di estranei – Costituire un sistema di vigilanza dei punti di accesso al posto di lavoro e non consentire l'accesso agli spazi di lavoro a persone non autorizzate – Sostituire strumenti, utensili, attrezzature ed oggetti d'arredamento che potrebbero fungere da armi di offesa – Non lasciare incustoditi oggetti o attrezzature che possono essere utilizzate come corpi contundenti o taglienti (ad es. tagliacarte, forbici, ecc. – Attivare un monitoraggio per individuare frequenza e tipologia degli episodi di violenza che si verificano a scuola – Gestire l'organizzazione del personale operante garantendo la presenza di unnumero di lavoratori minimo – Predisporre una procedura atta a chiamare le forze dell'ordine in caso di situazioni non gestibili dagli operatori – Informare il personale, i genitori/tutori e gli studenti circa i loro rispettivi diritti e responsabilità – Formare e informare il personale e gli alunni riguardo le tecniche di reazione non violenta edi risoluzione dei conflitti – Prevedere la formazione del personale circa le tecniche di riconoscimento dei segnali indicativi di un potenziale comportamento violento – Coinvolgere studenti e genitori/tutori nello sviluppo di una politica di non tolleranza verso la violenza, comportamenti e aggressioni verbali discriminatori, intimidazioni e molestie. – Realizzare un impianto di videosorveglianza .			
D.P.I.	-			
PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI	Datore di lavoro: - Inizio anno scolastico e con cadenza periodica (formazione e informazione) - Richiedere all'Ente Proprietario la videosorveglianza e la presenza ed efficienza nei cancelli esterni di serrature con comando dall'interno dell'edificio e videocitofono			

3. ALLEGATI

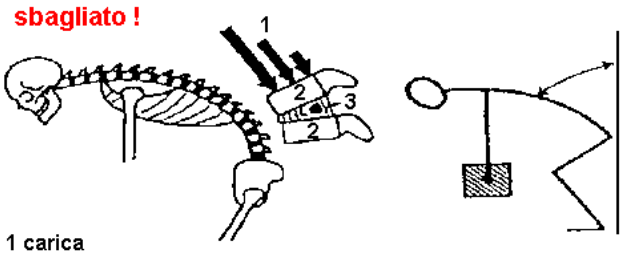
3.1 ALLEGATO - MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

La movimentazione manuale dei carichi è regolata dal Titolo VI del D. Lgs. N. 81/2008.

Tale rischio nella scuola può aversi per il personale collaboratore scolastico quando effettua attività di pulizia o di spostamento di arredi. I carichi comunque movimentati non devono essere di grande entità e tale attività occupa massimo qualche ora dell'attività giornaliera in quanto il mansionario di tale lavoratore prevede anche altre attività (servizi generali, sorveglianza, ecc.). In ogni caso non sono movimentati abitualmente carichi superiori ai 3 kg.

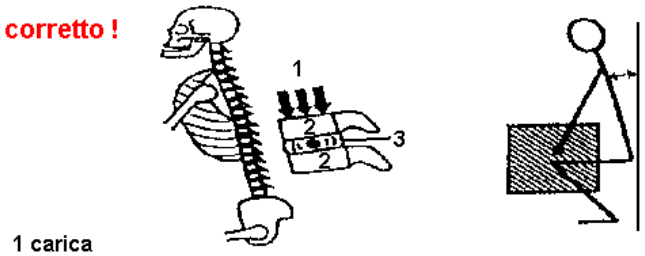
Altro personale esposto in misura più contenuta sono i docenti nella movimentazione degli alunni che necessitano assistenza in situazioni particolari, da valutarsi caso per caso.

Il sollevamento di un carico con la schiena incurvata comporta che se i dischi intervertebrali cartilaginosi vengono deformati e compressi sull'orlo, ciò può causare affezioni alla schiena.
Quanto più forte è l'inclinazione del tronco tanto maggiore risulta il carico dei muscoli dorsali e dei dischi intervertebrali. Pesi anche leggeri possono pure risultare pericolosi se sollevati con il tronco inclinato in avanti.



1 carica
2 vertebra
3 disco intervertebrale

Sollevando invece con la schiena ritta il tronco s'incurva all'altezza delle anche: i dischi non si deformano; essi vengono sottoposti ad uno sforzo regolare minimo. Se il tronco è eretto si possono sollevare pesi senza correre nessun rischio.



1 carica
2 vertebra
3 disco intervertebrale

Molte affezioni alla schiena sono causate dal modo ERRATO con cui si sollevano i pesi
NON BISOGNA:

- flettere la schiena
- spingere eccessivamente in avanti il tronco
- sollevare a strattoni
- spostare oggetti troppo ingombranti che impediscono la visibilità
- trasportare oggetti camminando su pavimenti scivolosi o sconnessi o utilizzando scarpe inadeguate

Sollevando e deponendo carichi pesanti si deve sempre tenere:

- il tronco eretto
- la schiena ritta
- il peso da sollevare il più possibile vicino al corpo
- salda la posizione dei piedi
- la presa sicura
- i movimenti senza scosse
- le calzature adeguate

3.1.1 RISCHI PER LA SALUTE

Lo sforzo muscolare richiesto dalla movimentazione manuale provoca un aumento del ritmo cardiaco e del ritmo respiratorio e produce calore. Sotto l'influenza di questo sforzo muscolare e del peso dei carichi sostenuti, le articolazioni possono, a lungo andare, essere gravemente danneggiate, in particolare quelle della colonna vertebrale (usura dei dischi intervertebrali, lombaggine, ernia del disco con la compressione, talvolta, del midollo spinale e dei nervi delle cosce e delle gambe).
Possono comparire dolori improvvisi che limitano la mobilità e la vitalità di coloro che ne sono colpiti tanto più facilmente quando i carichi saranno:

- più pesanti,
- presi ad un ritmo sostenuto,
- di ingombro consistente,
- sollevati e depositati con il busto molto curvo in avanti,
- sollevati o portati distanti dall'asse del corpo,
- quando è grande la differenza tra l'altezza della presa e quella del deposito,
- quando la manipolazione richiede dei movimenti di torsione del busto,
- quando il trasporto manuale avviene su una lunga distanza.

3.2 ALLEGATO – UTILIZZO DI PRODOTTI CHIMICI

L'utilizzo dei prodotti chimici è regolamentato dal Titolo del D. Lgs. N. 81/2008.
Il Rischio Chimico nella scuola è legato all'uso dei fotocopiatori (toner) e dei prodotti chimici per le operazioni di pulizia, in seguito a contatto con sostanze irritanti, allergizzanti (detergenti, disinfettanti, disincrostanti) del tipo: candeggina, ammoniaca, acido cloridrico. Altri prodotti sono vietati.
E' vietato nella scuola l'utilizzo di alcool o altre sostanze infiammabili
La scelta dei prodotti è a cura del Dirigente Scolastico e le indicazioni operative riguardo lo stoccaggio, la conservazione, la distribuzione e l'uso sono a cura del DSGA. **E' vietato l'introduzione e l'utilizzo di prodotti non acquistati o autorizzati dalla scuola**.
Gli infortuni più frequenti derivano dal contatto con sostanze (acidi e basi forti) utilizzati in diluizioni errate che possono causare allergie polmonari o cutanee, sviluppare gas immediatamente mortali o causanti danni irreversibili, intossicare lentamente l'organismo, essere assorbiti per via cutanea (pelle), per inalazione (respiro), per ingestione.
In base all' esposizione della persona ai prodotti chimici si possono avere effetti per la salute differenti. Possiamo definire quindi:
Tossicità acuta: si riferisce agli effetti per la salute umana e l'ambiente derivanti da una esposizione ad una dose elevata per un breve periodo di tempo.
Tossicità cronica: si riferisce agli effetti nocivi per la salute e l'ambiente derivanti da una esposizione a basse dosi per un lungo periodo di tempo.
Bioaccumulo: si riferisce alla capacità di una sostanza di accumularsi negli organismi viventi attraverso la respirazione, l'ingestione di cibo o il contatto.

3.2.1 INTERVENTI DI PREVENZIONE

I provvedimenti di prevenzione più adeguati per evitare o limitare il Rischio Chimico sono:

- la formazione del collaboratore scolastico;
- l'utilizzo di adeguati mezzi di protezione personale, ossia l'utilizzo dei Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.), quali: guanti di gomma, mascherine, ecc.;
- acquisizione e lettura delle "Schede tecniche" e delle "Schede di Sicurezza" dei prodotti in uso;
- lettura attenta dell'etichetta informativa del prodotto;
- non usare contenitore inadeguati.

In caso di eventuale manifestazione di irritazione cutanea (arrossamenti, disidratazione, desquamazione), segnalare tempestivamente al medico e al Datore di Lavoro.

3.2.2 MISURE IGIENICHE

- Fare la pulizia dei locali prima dell'inizio delle lezioni verificando se le aule o i laboratori o la palestra sono idonei dal punto di vista igienico (togliere prima la polvere col piumino, disinfettare quotidianamente il piano dei banchi e delle cattedre, lavare con acqua le lavagne, lavare frequentemente i pavimenti dei locali, dei corridoi, atri, scale, ecc.);
- Arieggiare spesso i locali ed effettuare le pulizie con le finestre aperte;
- Verificare se i bagni sono igienicamente idonei prima dell'inizio dell'attività didattica;
- Cambiare spesso l'acqua durante il lavaggio delle superfici, dei pavimenti e degli stracci;
- Gli stracci dopo l'uso devono essere accuratamente lavati e messi ad asciugare (non accumularli dentro il secchio troppo bagnati) per evitare accumulo di carica microbica;
- L'acqua contenente prodotti chimici, o comunque utilizzata per le pulizie non deve essere conservata, ma gettata immediatamente dopo l'uso

3.2.3 USO E CONSERVAZIONE DEI PRODOTTI DI PULIZIA.

- Conservare i prodotti chimici in un apposito locale chiuso a chiave e lontano dalla portata degli alunni;
- Non lasciare incustoditi, al termine delle pulizie, i contenitori di, solventi, detersivi, ecc. in quanto pericolosi per gli alunni e per il personale non autorizzato all'uso;
- Non lasciare alla portata degli alunni e del personale non autorizzato: contenitori dei detergenti o solventi quali candeggina, acido muriatico, ecc., ma chiuderli sempre ermeticamente e riporli nell'apposito locale (individuato dal DS o dal DSGA) chiuso a chiave (non lasciare la chiave nella toppa della porta);
- Non consegnare mai al personale non autorizzato (insegnanti, assamm, ecc.) o agli alunni nessun tipo di prodotto chimico, neppure se gli insegnanti ne hanno fatto richiesta attraverso l'alunno stesso;
- Ogni prodotto deve essere conservato nel contenitore originale provvisto di etichetta. Non travasare i prodotti in altri contenitori anonimi o con etichette di altri prodotti o in contenitori utilizzati precedentemente per sostanze alimentari (come bottiglie di acqua);
- Non utilizzare prodotti contenuti in contenitori anonimi (privi di etichetta);
- Non utilizzare altri prodotti se non quelli forniti dalla scuola e non portare prodotti chimici (vernici-detergenti-solventi) da casa (si ricorda che l'introduzione e l'uso dell'alcol sono vietati in quanto prodotto infiammabile);
- Non utilizzare secchi di alluminio o metallo zincato, ma esclusivamente le attrezzature fornite dalla scuola
- Non diluire i prodotti in acqua calda o peggio bollente (rischio di immediata emissione di vapori tossici e/o ustionanti)
- Non bere, non mangiare, anche se le mani sono protette da guanti, durante l'utilizzo di prodotti per la pulizia;
- Non fumare (si ricorda che è sempre vietato in tutto l'ambito scolastico);
- Leggere attentamente quanto riportato sulle "Schede tecniche" dei prodotti chimici ed usare le quantità indicate dalle istruzioni per evitare che il prodotto non diluito, o usato in quantità superiori alla normale concentrazione, possa costituire rischio per la persona e/o possa rovinare le superfici da trattare o risultare inefficace. **Se la scheda risulta assente avvisare subito il Dirigente Scolastico**

- Leggere attentamente quanto riportato sulle “Schede di sicurezza” dei prodotti chimici in particolare nei punti: 4) misure di pronto soccorso; 5)misure antincendio; 6) perdite o spandimenti; 7) stoccaggio e manipolazione; 8) controllo dell’esposizione/protezione individuale; 11) informazioni tossicologiche; 15) riferimenti normativi (R=frasi rischio S=frasi suggerimento). **Se la scheda risulta assente avvisare subito il Dirigente Scolastico**
- Non miscelare, per nessun motivo, prodotti diversi; potrebbero avvenire reazioni chimiche violente con sviluppo di gas tossici, come, ad esempio, fra candeggina (ipoclorito di sodio) e acido muriatico (acido cloridrico contenuto nei prodotti disincrostanti per i WC);
- Usare i prodotti nelle diluizioni prescritte;
- Non versare direttamente i prodotti chimici per la pulizia del WC dentro il vaso o per terra se vi è la presenza di urine (le urine infatti contengono ammoniaca e dalla miscela con candeggina o acido muriatico possono avere origine vapori tossici);
- Utilizzare i guanti per evitare il contatto della cute con i prodotti chimici;
- Evitare di inalare eventuali vapori tossici emanati da acidi;
- Lavare i pavimenti di aule, corridoi, atri, scale, ecc. frequentati solo dopo l’uscita degli alunni e del personale dall’edificio. I locali da lavare durante l’orario scolastico devono essere autorizzati dal DS o dal DSGA;
- Evitare di calpestare le aree bagnate durante l’operazione di lavatura dei pavimenti. Ad ogni buon conto, durante il lavaggio dei pavimenti è obbligatorio indossare le scarpe con suola antisdrucciolo.
- Nel caso in cui, per qualche urgente necessità, si debba procedere inderogabilmente al lavaggio del pavimento di un corridoio, atrio, ecc., è indispensabile prestare la massima attenzione e prendere tutte le precauzioni possibili per evitare infortuni da caduta:
  - posizionare il cartello “Pavimento bagnato,
  - procedere al lavaggio di sola metà, nel senso della larghezza, della superficie da lavare per consentire comunque il passaggio delle persone sull’altra metà asciutta della superficie;
  - durante la fase di lavaggio e di asciugatura del pavimento, avvertire in ogni caso le persone che si stanno accingendo al passaggio di tenersi accostati al muro della parte opposta rispetto alla zona bagnata (cioè sulla parte del pavimento non pericolosa);
  - dopo aver atteso la completa asciugatura della metà del pavimento della superficie interessata, procedere con le stesse operazioni nella fase di lavaggio dell’altra metà del pavimento.



- Non utilizzare detergenti per pavimenti contenenti cera, anche se in piccola quantità, onde evitare fenomeni di sdrucciolamento;
- Risciacquare accuratamente le superfici trattate per non lasciare evidenti tracce di detersivo;
- Evitare l’uso di acido muriatico (acido cloridrico:HCl) per pulire i WC o i lavandini, in quanto corrode (danno) ed emana gas pericoloso (rischio);
- Non lasciare nei bagni nulla che possa causare danni agli alunni;
- E’ obbligatorio collocare un cartello sulla porta di un locale appena lavato o di un locale allagato (per es bagni), e comunque davanti alle zone bagnate, con la scritta: “Pericolo! Pavimento sdrucciolevole, non calpestare”.
- I contenitori dei detersivi o solventi, una volta vuoti, non devono essere lasciati nei bagni o nei depositi, ma devono essere ben chiusi e posti in appositi sacchetti di plastica;
- Quando si gettano i residui liquidi dei detergenti già utilizzati, diluire con acqua prima di scaricarli nei bagni;
- Nella movimentazione sui piani dei secchi d’acqua e prodotti di pulizia, sacchi dei rifiuti, avvalersi dell’ausilio degli appositi carrelli; per il trasporto da un piano all’altro utilizzare l’ascensore.

- Qualora, a seguito di un accidentale contatto con un prodotto chimico, vengano riscontrate particolari reazioni, specificare al medico curante le caratteristiche tecniche del detergente desunte dalla “Scheda tecnica”.

3.2.4 CONTATTO CON TONER DI STAMPANTI E FOTOCOPIATRICI

- La macchina fotocopiatrice deve essere posizionata in ambiente ampio e areato, o in locale di superficie ridotta in corrispondenza di una finestra aperta;
- Limitare l’utilizzo della fotocopiatrice o delle stampanti nelle aule in presenza degli alunni. Quando si utilizzano tali dispositivi tenere aperta la finestra;
- Durante la sostituzione del Toner nel fotocopiatore utilizzare la mascherina antipolvere e i guanti, ed arieggiare il locale.

3.2.5 CLASSIFICAZIONE ED ETTICHETTATURA DELLE SOSTANZE

Il Regolamento CE n. 1272/2008, denominato CLP (Classification, Labelling and Packaging), è entrato in vigore nell'Unione Europea il 20 gennaio 2009 e ha introdotto un nuovo sistema di classificazione, etichettatura ed imballaggio delle sostanze e delle miscele, a partire dal 1 giugno 2015, al termine di un periodo di transizione durante il quale erano applicabili sia il vecchio sistema che il nuovo.

Nuovo pittogramma	Note	Vecchio pittogramma
	Questi prodotti possono esplodere a seguito del contatto, per esempio, con una sorgente di innesco o di urti. Comprendono quindi sostanze e miscele autoreattive ed alcuni perossidi organici.	
	Questi prodotti possono infiammarsi se: • a contatto con sorgenti di innesco (scintille, fiamme, calore...) • a contatto dell'aria • a contatto dell'acqua (se c'è sviluppo di gas infiammabili) Oltre alle sostanze infiammabili comprendono sostanze e miscele autoreattive ed autoriscaldanti, sostanze piroforiche ed alcuni perossidi organici.	
	Questi prodotti, tutti i comburenti, possono provocare o aggravare un incendio o anche una esplosione se in presenza di prodotti infiammabili.	
	Questi prodotti sono gas sotto pressione contenuti in un recipiente. Possono esplodere a causa del calore. I gas liquefatti refrigerarti possono causare ferite e ustioni criogeniche. Comprendono gas compressi, liquefatti, liquefatti refrigerati e disciolti.	**Non presente**
	Questi prodotti sono corrosivi e comprendono quelli che: • possono attaccare i metalli • possono provocare corrosione cutanea o gravi lesioni oculari	
	Questi prodotti avvelenano rapidamente anche a piccole dosi, causano cioè tossicità acuta. Gli effetti sono molto vari dalle nausee alla perdita di conoscenza fino alla morte.	
	Questi prodotti possono provocare uno o più dei seguenti effetti: • avvelenamento ad alte dosi • irritazione agli occhi, la pelle o le vie respiratorie • sensibilizzazione cutanea (es. allergie o eczemi) • sonnolenza o vertigini	
	Questi prodotti possono rientrare in una o più delle seguenti categorie: • cancerogeni • mutageni: modificazioni del DNA con danni sulla persona esposta o sulla sua discendenza • tossici per la riproduzione: effetti negativi sulle funzioni sessuali, diminuzione della fertilità, morte del feto o malformazioni • prodotti con tossicità specifica per organi bersaglio (es. fegato o sistema nervoso) sia per esposizioni singole che ripetute • prodotti con gravi effetti sui polmoni, anche mortali, se penetrano attraverso le vie respiratorie (anche a seguito di vomito) • prodotti che possono provocare allergie respiratorie (es. asma)	
	Questi prodotti sono pericolosi per l'ambiente acquatico (es. pesci, crostacei, alghe o piante acquatiche)	

I principali cambiamenti apportati dal CLP:

1. Una soluzione composta di due o più sostanze non si chiama più preparato ma miscela.
2. Le sostanze, in base alla natura del pericolo, non sono più divise in categorie di pericolo (erano 15; es. infiammabili, nocivi) ma in classi di pericolo (28 nel CLP). Le classi di pericolo nel CLP vengono suddivise in categorie che specificano la gravità del pericolo. Queste differenze fanno si che non vi sia sempre una corrispondenza fra le vecchie indicazioni (frasi R e S) e le nuove (frasi H e P). E' qui riportata la tabella di conversione prevista dal CLP.
3. Le indicazioni di pericolo poste sotto al pittogramma non sono più presenti nel CLP. Esse sono sostituite da un'avvertenza che può essere data con due parole "pericolo" o "attenzione".
4. Vengono modificati i pittogrammi e i simboli di pericolo (tabella seguente).
5. Le frasi di rischio (frasi R) vengono sostituite con indicazioni di pericolo (Hazard statements). Ad ogni indicazione di pericolo corrisponde un codice alfanumerico composto dalla lettera H seguita da 3 numeri, il primo numero indica il tipo di pericolo (H2=pericoli chimico-fisici, H3=pericoli per la salute, H4=pericoli per l'ambiente), i due numeri successivi corrispondono all'ordine sequenziale di definizione. L'unione europea si è riservata di inserire frasi supplementari che non avrebbero avuto eguale nel sistema GSH. Esse sono composte da EUH seguito da un numero a tre cifre.
6. Le frasi di prudenza (frasi S) vengono sostituite con consigli di prudenza (Precautionarystatements). Ad ogni consiglio di prudenza corrisponde un codice alfanumerico composto dalla lettera P seguita da 3 numeri, il primo numero indica il tipo di consiglio (P1=carattere generale, P2=prevenzione, P3=reazione, P4=conservazione, P5=smaltimento), i due numeri successivi corrispondono all'ordine sequenziale di definizione.

3.3 ALLEGATO D.P.I.

3.3.1 SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

Lo scopo di tali istruzioni operative, è quello di individuare i DPI più idonei per eliminare o limitare i rischi residui esistenti durante l'espletamento delle attività lavorative del personale in tutti i siti dell'Istituto.
Tali Istruzioni Operative si applicano a tutte le attività lavorative che comportano rischi per l'integrità psicofisica dei lavoratori. L'elenco dei dispositivi di protezione individuale adottati si trova nella parte di aggiornamento periodico. Si consegnano i DPI a ciascun lavoratore relativamente alla mansione svolta, registrando di volta in volta la consegna. Le istruzioni operative vengono date tramite strumenti informativi quali circolari o opuscoli e in sede di formazione-addestramento.

3.3.2 DEFINIZIONI

Dispositivi di Protezione Individuali (DPI) S'intende per dispositivo di protezione individuale, qualsiasi tipo d'attrezzaturadestinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo controuno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro,nonché ogni complemento o accessorio destinato allo stesso scopo.
Non sono dispositivi di protezione individuali gli indumenti di lavoro ordinari e le uniformi non destinati specificatamente aprotezione della salute e sicurezza del lavoratore;i materiali per l'autodifesa o la dissuasione; gli apparecchi portatili per individuare e segnalare rischi e fattori nocivi.

3.3.3 REQUISITI ED OBBLIGO DI UTILIZZO DEI DPI

Il Capo II del Titolo III del D.Lgs. 81/2008 e il connesso allegato VIII definiscono gli obblighi relativi all'uso dei DPI, i loro requisiti e i criteri per l'individuazione e l'uso.
Per i DPI di qualsiasi categoria, il fabbricante deve rilasciare per ogni prodotto la nota informativa (istruzioni per l'uso).
Tale nota deve contenere indicazioni su:

- istruzioni di deposito, impiego, pulizia, manutenzione/disinfezione del DPI;
- classi di protezione e limiti di utilizzazione;

- accessori utilizzabili e pezzi di ricambio appropriati;
- data di scadenza del DPI o di alcuni suoi componenti;
- significato della marcatura.

I dispositivi di protezione individuali devono essere impiegati dal personale quando i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro.

3.3.4 PRINCIPALI TIPOLOGIE DI DPI ADOTTATI A SCUOLA

Protezione dei piedi e antiscivolo. Per la protezione dei piedi dal rischio scivolamento, i lavoratori devono calzare le scarpe di sicurezza resistenti e adatte alla particolare natura del rischio. Il Dirigente Scolastico, data la natura dei rischi correlati esclusivamente alle operazioni di pulizia, consente al lavoratore l'utilizzo di calzature personali, purché idonee e con caratteristiche antiscivolo. Qualora il lavoratore ne faccia richiesta o se dalla valutazione del Datore di lavoro dovesse emergere l'inidoneità adottata della calzatura dal lavoratore, la scuola provvederà all'acquisto di scarpe idonee.

Protezione delle vie respiratorie.E' richiesto l'uso di mascherine nelle fasi di pulizia di zone in cui è presente molta polvere o durante la sostituzione di toner a fotocopiatrici e stampanti.

Protezione delle mani. Nelle lavorazioni che presentano specifici pericoli di tagli, punture, abrasioni, contusioni, agli arti superiori, come può succedere nei lavori di piccola manutenzione, i lavoratori hanno l'obbligo di indossare guanti appropriati. Appositi guanti in lattice sono necessari nella manipolazione di prodotti chimici.

3.3.5 SCELTA ED ADOZIONE DEI DPI

I dispositivi di protezione individuale, sono impiegati a seguito della valutazione dei rischi e in base al programma per il miglioramento dei livelli di sicurezza nel tempo. In Datore di Lavoro, tramite la sua struttura organizzativa del SPP e consultando il Rappresentante dei lavoratori:

- individua le tipologie dei DPI;
- valuta le caratteristiche dei DPI disponibili sul mercato, scegliendo quelli che soddisfano sia le specifiche esigenze di natura protettiva, sia gli aspetti ergonomici e di accettabilità;
- aggiorna la scelta ogni qualvolta intervengano variazioni significative degli elementi di valutazione;
- individua le condizioni in cui i DPI devono essere utilizzati, particolarmente per quanto riguarda la durata dell'uso;
- mantiene in efficienza i DPI mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie;
- provvede affinché i DPI siano utilizzati soltanto per usi previsti;
- fornisce istruzioni comprensibili ai lavoratori;
- destina ogni DPI ad un uso personale e, qualora le circostanze richiedano l'uso di uno stesso DPI da parte di più persone, prende misure adeguate affinché tale uso on ponga alcun problema sanitario e igienico ai vari utilizzatori;
- informa il lavoratore dei rischi dai quali il DPI lo protegge;
- rende disponibili in azienda informazioni adeguate su ogni DPI ed organizza una formazione adeguata circa l'uso corretto e l'utilizzo pratico dei DPI.

Nel caso di lavorazioni specifiche come attività di laboratorio a altre attività estemporanee che dovessero essere presenti a scuola, si fa riferimento alla specifica sezione della documentazione sicurezza.

3.4 ALLEGATO LAVORO AL VIDEOTERMINALE

L'uso di attrezzature munite di videoterminale è regolato dal Titolo VII del D. Lgs. N. 81/2008.
Il datore di lavoro ha l'obbligo di adottare misure appropriate per ovviare ai possibili rischi derivanti dall'uso di videoterminali, sia attraverso un'accurata predisposizione dei posti di lavoro, sia attraverso un'adeguata organizzazione dell'attività lavorativa.

In particolare va ricordato che il lavoratore ha diritto a una pausa di quindici minuti ogni centoventi minuti di applicazione continuativa al videoterminale.

3.4.1 I POSTI DI LAVORO AL VIDEOTERMINALE

I posti di lavoro al videoterminale devono essere conformi alle prescrizioni dell'Allegato XXXIV del D.Lgs 81/08.
Le **ATTREZZATURE**devono rispondere alle seguenti caratteristiche:

3.4.2 SCHERMO

La risoluzione dello schermo deve essere tale da garantire una buona definizione, una forma chiara, una grandezza sufficiente dei caratteri e, inoltre, uno spazio adeguato tra essi.
L'immagine sullo schermo deve essere stabile; esente da farfallamento, tremolio o da altre forme di instabilità.
La brillanza e/o il contrasto di luminanza tra i caratteri e lo sfondo dello schermo devono essere facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali.
Lo schermo deve essere orientabile ed inclinabile liberamente per adeguarsi facilmente alle esigenze dell'utilizzatore.
E' possibile utilizzare un sostegno separato per lo schermo o un piano regolabile.
Sullo schermo non devono essere presenti riflessi e riverberi che possano causare disturbi all'utilizzatore durante lo svolgimento della propria attività.
Lo schermo deve essere posizionato di fronte all'operatore in maniera che, anche agendo su eventuali meccanismi di regolazione, lo spigolo superiore dello schermo sia posto un po' più in basso dell'orizzontale che passa per gli occhi dell'operatore e ad una distanza degli occhi pari a circa 50-70 cm, per i posti di lavoro in cui va assunta preferenzialmente la posizione seduta

3.4.3 TASTIERA E DISPOSITIVI DI PUNTAMENTO

La tastiera deve essere separata dallo schermo e facilmente regolabile e dotata di meccanismo di variazione della pendenza onde consentire al lavoratore di assumere una posizione confortevole e tale da non provocare l'affaticamento delle braccia e delle mani.
Lo spazio sul piano di lavoro deve consentire un appoggio degli avambracci davanti alla tastiera nel corso della digitazione, tenendo conto delle caratteristiche antropometriche dell'operatore.
La tastiera deve avere una superficie opaca onde evitare i riflessi.
La disposizione della tastiera e le caratteristiche dei tasti devono agevolarne l'uso. I simboli dei tasti devono presentare sufficiente contrasto ed essere leggibili dalla normale posizione di lavoro.
Il mouse o qualsiasi dispositivo di puntamento in dotazione alla postazione di lavoro deve essere posto sullo stesso piano della tastiera, in posizione facilmente raggiungibile e disporre di uno spazio adeguato per il suo uso.

3.4.4 PIANO DI LAVORO

Il piano di lavoro deve avere una superficie a basso indice di riflessione, essere stabile, di dimensioni sufficienti a permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio.
L'altezza del piano di lavoro fissa o regolabile deve essere indicativamente compresa fra 70 e 80 cm. Lo spazio a disposizione deve permettere l'alloggiamento e il movimento degli arti inferiori, nonché l'ingresso del sedile e dei braccioli se presenti.
La profondità del piano di lavoro deve essere tale da assicurare una adeguata distanza visiva dallo schermo.
Il supporto per i documenti deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al minimo i movimenti della testa e degli occhi.

3.4.5 SEDILE DI LAVORO

Il sedile di lavoro deve essere stabile e permettere all'utilizzatore libertà nei movimenti, nonché una posizione comoda. Il sedile deve avere altezza regolabile in maniera indipendente dallo schienale e dimensioni della seduta adeguate alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore.

Lo schienale deve fornire un adeguato supporto alla regione dorso-lombare dell'utente. Pertanto deve essere adeguato alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore e deve avere altezza e inclinazione regolabile.
Nell'ambito di tali regolazioni l'utilizzatore dovrà poter fissare lo schienale nella posizione selezionata.
Lo schienale e la seduta devono avere bordi smussati. I materiali devono presentare un livello di permeabilità tali da non compromettere il comfort dell'utente e pulibili.
Il sedile deve essere dotato di un meccanismo girevole per facilitare i cambi di posizione e deve poter essere spostato agevolmente secondo le necessità dell'utilizzatore.
Un poggiapiedi sarà messo a disposizione di coloro che lo desiderino per far assumere una postura adeguata agli arti inferiori. Il poggiapiedi non deve spostarsi involontariamente durante il suo uso.

3.4.6 COMPUTER PORTATILI

L'impiego prolungato dei computer portatili necessita della fornitura di una tastiera e di un mouse o altro dispositivo di puntamento esterni nonché di un idoneo supporto che consenta il corretto posizionamento dello schermo.
L' **AMBIENTE** **deve** rispondere alle seguenti caratteristiche:

3.4.7 SPAZIO

Il posto di lavoro deve essere ben dimensionato e allestito in modo che vi sia spazio sufficiente per permettere cambiamenti di posizione e movimenti operativi.

3.4.8 ILLUMINAZIONE

L'illuminazione generale e specifica (lampade da tavolo) deve garantire un illuminamento sufficiente e un contrasto appropriato tra lo schermo e l'ambiente circostante, tenuto conto delle caratteristiche del lavoro e delle esigenze visive dell'utilizzatore.
Riflessi sullo schermo, eccessivi contrasti di luminanza e abbagliamenti dell'operatore devono essere evitati disponendo la postazione di lavoro in funzione dell'ubicazione delle fonti di luce naturale e artificiale.
Si dovrà tener conto dell'esistenza di finestre, pareti trasparenti o traslucide, pareti e attrezzature di colore chiaro che possono determinare fenomeni di abbagliamento diretto e/o indiretto e/o riflessi sullo schermo.
Le finestre devono essere munite di un opportuno dispositivo di copertura regolabile per attenuare la luce diurna che illumina il posto di lavoro.

3.4.9 RUMORE

Il rumore emesso dalle attrezzature presenti nel posto di lavoro non deve perturbare l'attenzione e la comunicazione verbale.

3.4.10 RADIAZIONI

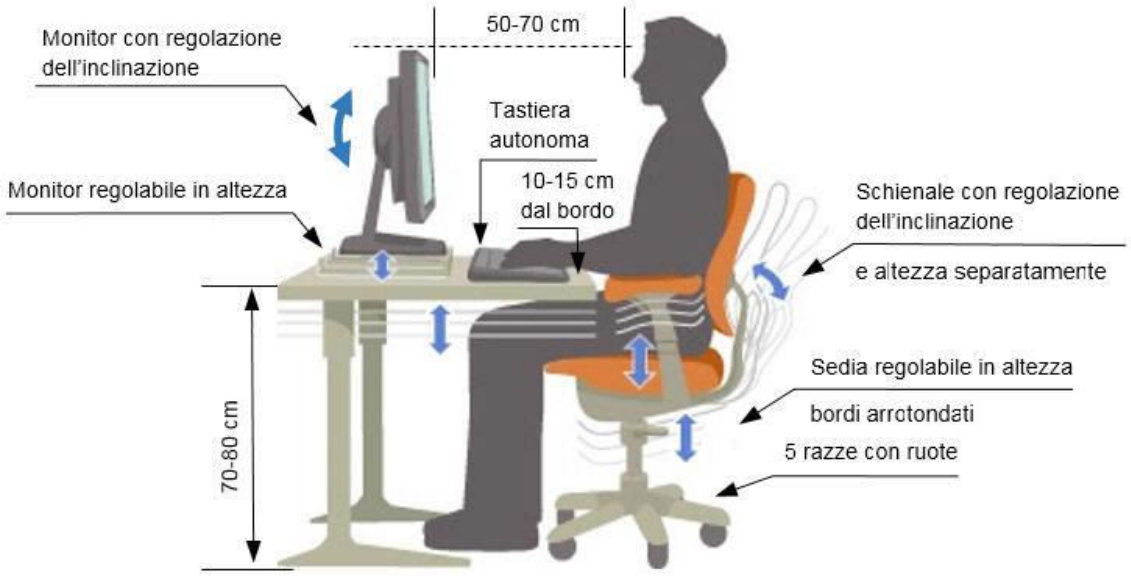
Tutte le radiazioni, eccezion fatta per la parte visibile dello spettro elettromagnetico, devono essere ridotte a livelli trascurabili dal punto di vista della tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori

3.4.11 PARAMETRI MICROCLIMATICI

Le condizioni microclimatiche non devono essere causa di discomfort per i lavoratori.
Le attrezzature in dotazione al posto di lavoro non devono produrre un eccesso di calore che possa essere fonte di discomfort per i lavoratori.
INTERFACCIA ELABORATORE UOMO
All'atto dell'elaborazione, della scelta, dell'acquisto del software, o allorché questo venga modificato, come anche nel definire le mansioni che implicano l'utilizzazione di unità videoterminali, il datore di lavoro terrà conto dei seguenti fattori:
a) il software deve essere adeguato alla mansione da svolgere;
b) il software deve essere di facile uso adeguato al livello di conoscenza e di esperienza dell'utilizzatore. Inoltre nessun dispositivo di controllo quantitativo o qualitativo può essere utilizzato all'insaputa dei lavoratori;
c) il software deve essere strutturato in modo tale da fornire ai lavoratori indicazioni comprensibili sul corretto svolgimento dell'attività;
d) i sistemi devono fornire l'informazione di un formato e ad un ritmo adeguato agli operatori;

e) i principi dell'ergonomia devono essere applicati in particolare all'elaborazione dell'informazione da parte dell'uomo.

Il posto di lavoro al videoterminale



3.5 ALLEGATO PRIMO SOCCORSO

Il D.S. secondo quanto previsto dalle norme vigenti (D.Lgs. 81/2008 e dal Decreto 388/2003), ha la responsabilità di:

- designare gli addetti all'emergenza per le misure di PS, in numero sufficiente;
- garantire la formazione specifica;
- assicurare la presenza di adeguate attrezzature;
- prendere i provvedimenti necessari in materia di pronto soccorso tenendo conto anche di altre eventuali persone presenti sul luogo di lavoro.

I lavoratori nominati non possono rifiutare la designazione se non per giustificato motivo.

3.5.1 COMPITI DELL'ADDETTO AL PRIMO SOCCORSO

L'addetto al primo soccorso incaricato deve:

- Conoscere il piano di Pronto Soccorso previsto all'interno del piano di emergenza e i regolamenti dell'istituto.
- Attuare tempestivamente e correttamente, secondo la formazione avuta, le procedure di intervento e soccorso.
- Tenersi aggiornato sulla tipologia degli infortuni che accadono, confrontandosi con il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione della scuola.
- Essere di esempio per il personale lavorando in sicurezza e segnalando le condizioni di pericolo.

3.5.2 CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO E PUNTI DI MEDICAZIONE

Il DS deve mettere a disposizione dei lavoratori e dei soggetti ad essi equiparati la Cassetta di Pronto Soccorso, custodita in un luogo facilmente accessibile ed individuabile con segnaletica appropriata, in cui

siano costantemente assicurati la completezza ed il corretto stato d'uso dei presidi in essa contenuti, per garantire un primo soccorso rapido ed efficace.
Al fine di raggiungere il medesimo obiettivo è opportuno che il DS renda inoltre disponibili, all'interno della scuola, contenitori dotati di presidi di pronto soccorso analoghi a quelli contenuti nella Cassetta di PS, definibili **Punti di Medicazione** e utilizzabili per piccole ferite o traumi che possono manifestarsi nell'arco della giornata e gestibili esclusivamente a cura del personale interno. Ciò si rende necessario per la presenza costante di persone "non lavoratori", ad es. gli allievi, e la complessità logistico-organizzativa delle strutture scolastiche.
Per rendere più semplice l'individuazione delle aree in cui collocare la cassetta di Pronto Soccorso ed i Punti di Medicazione il DS deve operare una disamina riguardo:

- n. di lavoratori presenti o ad essi equiparati (Decreto 388/2003);
- le aree (aule scolastiche, corridoi, palestre, laboratori) dell'edificio scolastico nelle quali si sono verificati eventi infortunistici;
- n. di allievi presenti;
- dislocazione delle aule su più piani e/o in diversi edifici;
- aule con attività "a rischio";
- particolari condizioni sanitarie di allievi o personale presenti all'interno dell'istituto.

I Punti di Medicazione devono essere dotati come minimo di: guanti non sterili, cotone idrofilo, soluzione fisiologica, garze, cerotti, ghiaccio (può essere tenuto in freezer se presente in istituto)

3.5.3 CARATTERISTICHE DELLA CASSETTA DI PS

Ogni cassetta di Pronto Soccorso deve essere:

- segnalata con cartello di salvataggio quadrato: croce bianca in campo verde;
- dotata di chiusura, ma non chiusa a chiave;
- Posizionata a muro, in luogo protetto, possibilmente vicino ad un lavandino per potersi lavare le mani prima e dopo l'intervento;
- contrassegnata con un numero o con etichetta specifica, in modo da agevolare le operazioni di reintegro dei presidi;
- facilmente asportabile in caso di bisogno.

3.5.4 GESTIONE DELLA CASSETTA DI PS E DEI PUNTI DI MEDICAZIONE

a) utilizzo corrente

La cassetta di PS e i punti di medicazione sono utilizzabili dall'addetto al primo soccorso e da altro eventuale personale incaricato al fine di una gestione puntuale dell'utilizzo del contenuto e del reintegro dei presidi usati.

b) controllo periodico

E' fondamentale da parte dell'addetto responsabile della tenuta di quella determinata cassetta di ps o punto di medicazione, il controllo periodico per mantenerne il contenuto in quantità e stato di conservazione adeguati.
Il controllo deve essere eseguito:

- una volta alla settimana e annotato in apposito registro;
- successivamente in occasione di un infortunio per il quale si possa pensare o si ha la certezza che il contenuto della cassetta sia significativamente alterato.

Si suggerisce quindi di verificare:

- la presenza dei presidi per tipologia e quantitativo;
- la integrità;
- le date di scadenza del presidio integro;
- le indicazioni specifiche di conservazione e di durata del presidio aperto.

Se a seguito del controllo emerge la necessità di integrare dei presidi o di sostituirli perché scaduti, l'addetto al PS compilerà la modulistica allegata al registro dei controlli e la inoltrerà agli uffici di Segreteria che provvederanno alla fornitura.
Il reintegro deve avvenire nel minore tempo possibile.
Il DS valuta l'opportunità di tenere una scorta di presidi.

3.5.5 CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

Allegato 1 al D.M. 388/2003

Guanti sterili monouso (5 paia).
Visiera paraschizzi
Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1).
Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0, 9%) da 500 ml (3).
Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10).
Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2).
Teli sterili monouso (2).
Pinzette da medicazione sterili monouso (2).
Confezione di rete elastica di misura media (1).
Confezione di cotone idrofilo (1).
Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2).
Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2).
Un paio di forbici.
Lacci emostatici (3).
Ghiaccio pronto uso (due confezioni).
Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2).
Termometro.
Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.

3.5.6 CONTENUTO MINIMO DEL PACCHETTO DI MEDICAZIONE

Allegato 2 al D.M. 388/2003

Guanti sterili monouso (2 paia).
Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 125 ml (1).
Flacone di soluzione fisiologica (sodio cloruro 0,9%) da 250 ml (1).
Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (1).
Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (3).
Pinzette da medicazione sterili monouso (1).
Confezione di cotone idrofilo (1).
Confezione di cerotti di varie misure pronti all'uso (1).
Rotolo di cerotto alto cm 2,5 (1).
Rotolo di benda orlata alta cm 10 (1).
Un paio di forbici (1).
Un laccio emostatico (1).
Confezione di ghiaccio pronto uso (1).
Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (1).
Istruzioni sul modo di usare i presidi suddetti e di prestare i primi soccorsi in attesa del servizio di emergenza.

3.5.7 PREVENZIONE DELLE MALATTIE A TRASMISSIONE EMATICA

Al fine di evitare la trasmissione di malattie ematiche che si trasmettono con i liquidi organici infetti, in particolare sangue (Epatite B, Epatite C, ecc.) si danno le seguenti indicazioni:

- E' necessario indossare i guanti monouso ogni volta che si preveda di venire in contatto con liquidi organici di altre persone (es. medicazioni, igiene ambientale, ecc,)
- Gli strumenti didattici taglienti (forbici, punteruoli, ecc.) devono essere strettamente personali o, se imbrattati di sangue, opportunamente disinfettati
- Il disinfettante da utilizzare sulle superfici e/o materiali imbrattati è l'ipoclorito di sodio (varecchina) al 5-6% di cloro attivo. In pratica si procede come segue:
    - Indossare i guanti monouso
    - Allontanare il liquido organico dalla superficie

- Applicare una soluzione formata da 1l di acqua e 200ml di ipoclorito di sodio al 5-6% di cloro attivo
- Lasciare la soluzione per 20 minuti
- Sciacquare con acqua

3.6 ALLEGATO ATTIVITÀ MOTORIE E SPORTIVE

Questa attività si svolge per lo più in palestre, in ambienti adibiti a svolgere attività motorie, ma anche, all'esterno dell'edificio scolastico.

3.6.1 ATTREZZATURE MATERIALI E MACCHINE

Le attrezzature normalmente utilizzate raggruppate per attività sono:
Spalliere, cavalletti, pedane, funi, cerchi, ecc.
Queste attrezzature sono utilizzate in vario modo per creare dei circuiti di allenamento.
Palloni Sono utilizzati per svolgere diversi esercizi e giochi.

3.6.2 FATTORI DI RISCHIO PER IL PERSONALE SCOLASTICO

I principali rischi sono dovuti a:

- **Attrezzature utilizzate**. È possibile, in relazione al fatto che potrebbe essere presente materiale ingombrante che diventi significativo il rischio di urti, tagli e abrasioni; inoltre lo svolgimento di attività ginniche con attrezzi particolari (quadro svedese, parallele, spalliere ecc.) sottopone sia il docente incaricato che gli studenti al rischio di cadute dall'alto. Pertanto**sono vietate le attività fisiche che comportino il raggiungimento di altezze pari o superiori ai 2 metri.** E' da rilevare inoltre che non sempre le attrezzature a disposizione potrebbero essere idonee all'uso che se ne fa.
- **Elementi taglienti**: Spesso nelle palestre si può rilevare la presenza di vetri non del tipo antisfondamento e non dotati di pellicola antischeggia, e di corpi illuminanti non protetti, ciò costituisce un rischio soprattutto in relazione al fatto che molti degli esercizi eseguiti durante l'attività ginnica comportano l'uso di palloni che potrebbero urtare e rompere sia le finestre che le eventuali plafoniere delle lampade.
- **Condizioni microclimatiche**: Si possono raramente verificare temperature nei locali troppo calde o troppo fredde, o, più frequentemente se le attività vengono svolte all'aperto, sbalzi sensibili da un ambiente all'altro.
- **Comportamenti scorretti**: Il comportamento corretto e prudente di ognuno è la migliore forma di prevenzione contro gli infortuni. Nell'ambito dei progetti di educazione alla salute, alla sicurezza e alla prevenzione, il Regolamento Interno contribuisce alla prevenzione degli infortuni, riportando norme di comportamento da osservare durante tutta la giornata scolastica

La principale causa di rischio per gli allievi è collegato con le attività svolte in palestra. Gli incidenti in palestra derivano da poca coordinazione dei movimenti, o da riflessi lenti, o da scarsa mobilità articolare e sono collegati ad esercizi fisici ordinari.
Ma la maggior parte sono collegati alla fase dei giochi e soprattutto dei momenti agonistici più intensi durante competizioni sportive a squadre.
Derivano da fatti involontari dovuti all'irruenza, al non rispetto delle regole, allo spazio limitato.
Da qui la necessità di svolgere una costante azione educativa nei confronti degli allievi perché la competizione si svolga nel rispetto di tutti.

3.6.3 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- I depositi degli attrezzi devono essere tenuti ordinatamente, devono essere dotati di idonee attrezzature per riporre materiali in sicurezza.
- Proteggere i corpi illuminanti e i vetri con barriere antisfondamento.
- Dotare i locali di attrezzature idonee.
- Garantire condizioni microclimatiche favorevoli migliorando il sistema di ventilazione e quello di condizionamento/riscaldamento.

- Antincendio e Gestione delle Emergenze: garantire l'idoneità delle vie di fuga e d'esodo in funzione degli affollamenti previsti, specie nel caso in cui i locali chiusi possono ospitare il pubblico.
- La presenza attenta e costante del personale docente ed addetto alla sorveglianza impedisce l'utilizzo improprio dell'attrezzatura ed evita gli eventuali ferimenti accidentali.

3.7 ALLEGATO MENSA

In questa fase è possibile distinguere tre tipologie di attività:

1. attività svolte in cucina;
2. attività di distribuzione delle portate e delle bevande;
3. attività di sorveglianza nella sala mensa.

Rientrano nel primo e nel secondo gruppo:

- la preparazione ed il confezionamento dei pasti,
- la conservazione dei generi alimentari e la loro gestione,
- la manutenzione e pulizia dei macchinari e degli utensili impiegati.
- la distribuzione dei pasti e la pulizia del locale ove questi vengono consumati.

Le figure professionali addette a queste mansioni sono: il cuoco, l'aiuto cuoco ed altri soggetti interessati alla distribuzione dei cibi ed alla pulizia dei locali.
Rientrano nel terzo gruppo le attività proprie della vigilanza espletate dagli insegnanti.

3.7.1 FATTORI DI RISCHIO PER IL PERSONALE SCOLASTICO

I principali fattori di rischio sono
Attrezzature utilizzate. E' possibile, in relazione al fatto che potrebbe essere presente materiale ingombrante, che diventi significativo il rischio di urti, tagli e abrasioni
Antincendio e Gestione delle Emergenze: E' importante l'impostazione e la conoscenza delle procedure di gestione delle emergenze e delle vie di esodo negli ambienti adibiti a mensa e l'idoneità dei mezzi di estinzione per la peculiarità delle persone presenti.
Si programma di effettuare almeno una prova di evacuazione del locale mensa durante l'anno, affinché personale e alunni acquistino familiarità con le procedure di emergenza.

3.7.2 DANNI ATTESI

Non sono stati rilevati infortuni imputabili a questa attività

3.7.3 LE TOSSINFEZIONI ALIMENTARI

Le malattie che è possibile contrarre sono definite, in modo generico **tossinfezioni** alimentari e possono dar luogo a sintomi che a volte, specie nei bambini, sono così gravi da mettere in pericolo anche la vita.
I punti cruciali che riguardano l'igiene nel settore degli alimenti sono sostanzialmente:

- igiene dei luoghi di lavoro e delle attrezzature;
- igiene degli alimenti;
- igiene del personale.

In Italia sono state recepite dal 7 le Direttive Comunitarie 93/43/CEE e 96/3/CE che introduce nuovi obblighi da adottare per garantire la sicurezza e la salubrità dei prodotti alimentari. In particolare viene definita industria alimentare "*ogni soggetto pubblico o privato, cono senza fine di lucro, che esercita una o più delle seguenti attività: la preparazione, latrasformazione, la fabbricazione, il confezionamento, il deposito, il trasporto, la distribuzione, lamanipolazione, la vendita o la fornitura, compresa la somministrazione, di prodotti alimentari*".
Pertanto l'attività svolta nelle mense scolastiche, sia che esse siano dotate di cucina interna sia che non lo siano, rientra tra le attività soggette agli obblighi previsti dal d D.Lgs. 155/97.
Il decreto legislativo introduce il concetto di autocontrollo, che non si limita più al prodotto finito, ma che si estende a tutto il processo di produzione, tale attività di controllo si esplica mediante un **Sistema di Analisi dei Rischi e di Controllo dei Punti Critici** (**HACCP**) che si basa su alcuni principi fondamentali:

- valutare i potenziali rischi per gli alimenti;
- individuare i punti critici in cui tali rischi possono verificarsi;
- decidere su quali punti critici individuati intervenire per evitare il rischio di “contaminazione”;
- individuare ed applicare le procedure di controllo e di sorveglianza dei punti critici (monitoraggio);
- riesaminare periodicamente, ed in occasione di variazione di ogni processo o di tipologia di attività, dell’analisi dei rischi, dei punti critici e delle procedure di controllo e di sorveglianza.

Data la rilevanza che la corretta gestione della mensa ha sulla salute, non solo degli addetti a questo servizio, ma anche degli utenti (alunni e docenti), si ritiene opportuno riportare gli elementi operativi fondamentali per l’applicazione del metodo HACCP:

1. Formare un gruppo aziendale che studia ed applica un metodo;
2. Descrivere il prodotto;
3. Identificare la destinazione d’uso;
4. Individuare le procedure operative per la realizzazione del prodotto finito;
5. Verificare che le procedure individuate siano quelle effettivamente applicate dal personale preposto durante lo svolgimento della propria attività;
6. Identificare, per ciascuna fase i **pericoli biologici**, cioè quelli derivanti dalla presenza di batteri, muffe, parassiti, virus, ecc., quelli **di natura chimica** che sono legati alla presenza di tossine, residui di fitofarmaci, detergenti, disinfettanti, ecc., e quelli **particellari**, dovuti cioè alla presenza di corpi estranei di qualunque natura., ed esaminare le misure preventive in grado di ridurre o annullare i relativi rischi;
7. Per ogni pericolo, identificare i punti critici da sotto controllo (CCP), a questo scopo viene generalmente utilizzato uno schema logico indicato come **albero delle decisioni**;
8. Stabilire per ogni CCP i parametri da tenere sotto controllo ed i relativi limiti critici;
9. Stabilire un sistema di monitoraggio dei CCP che preveda procedure di controllo e di sorveglianza;
10. Stabilire le azioni correttive per gestire le situazioni in cui si verifichi il superamento dei limiti fissati;
11. Stabilire un sistema di registrazione dei dati e la relativa documentazione;
12. Stabilire una procedura che consenta la verifica periodica dell’efficacia del sistema implementato.

Il personale che manipola i prodotti alimentari riveste un ruolo importante tra i fattori di rischio che contribuiscono all’insorgenza di malattie, è quindi di fondamentale importanza che il personale venga adeguatamente formato sulle regole fondamentali dell’igiene, sui rischi igienico-sanitari e sui principi igienici che regolano la manipolazione e la protezione dei prodotti alimentari.
Gli addetti al servizio mensa devono, inoltre, essere muniti di libretto di idoneità sanitaria rilasciato presso gli ambulatori del Servizio di Igiene Pubblica.

3.7.4 APPALTI

Gli addetti alla cucina sono dipendenti di una cooperativa esterna all’Istituto; pertanto essi faranno riferimento alle misure di prevenzione e protezione indicate nel Documento di Valutazione dei Rischi predisposto dalla propria direzione.
Rimane a carico dell’Amministrazione (committente del servizio mensa) la redazione di un documento di valutazione dei rischi standard(DVRI standard)contenente le principali informazioni e prescrizioni in materia di sicurezza che dovranno essere adottate dall’impresa per il servizio di ristorazione scolastica al fine di eliminare le interferenze in ottemperanza all’art.26, comma 3 del D. Lgs. 81/08 e al fine di promuovere la cooperazione e il coordinamento.
Con il presente documento unico preventivo vengono fornite all’Impresa appaltatrice, già in fase di gara d’appalto, informazioni sui rischi di carattere generale esistenti sui luoghi di lavoro oggetto dell’appalto (e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività), sui rischi derivanti da possibili interferenze nell’ambiente in cui è destinata ad operare la ditta appaltatrice nell’espletamento dell’appalto in oggetto e sulle misure di sicurezza proposte in relazione alle interferenze.
Poiché la stazione appaltante è l’Amministrazione Comunale resta a suo carico la redazione di tale documento o di un DVRI Standard da fornire all’Istituzione scolastica.

3.8 ALLEGATO LABORATORIO TECNICO

Per quanto riguarda le attività “Tecnico-pratiche”, quelle di “Laboratorio tecnico” sono state individuate come attività tecnico-manuali di non eccessiva pericolosità né impegno, ma sicuramente non trascurabili.
Tali attività possono consistere in piccoli lavori manuali o lavori di bricolage.

3.8.1 ATTREZZATURE MATERIALI E MACCHINE

Le attrezzature che normalmente possono essere utilizzate sono:
Seghetto manuale, chiodi, martello, compensato, ecc. Tutte queste attrezzature sono utili per i più rudimentali lavori di falegnameria e rappresentano rischi minimi.
Pile, lampadine, filo elettrico, nastro isolante, interruttori. Si progettano circuiti di piccole dimensioni utilizzando pile commerciali che garantiscono dai rischi di elettrocuzione

3.8.2 FATTORI DI RISCHIO

I principali fattori di rischio sono:

- **Rischio elettrico**. E’ legato alla possibilità di elettrocuzione, durante l’utilizzo di particolari attrezzature elettriche, per contatto con cavi elettrici con rivestimento isolante non integro. E’ necessario inoltre richiedere all’Amministrazione proprietaria l’intervento di personale specializzato per la revisione periodica dei dispositivi di protezione contro i contatti indiretti (interruttori differenziali) e contro i sovraccarichi (interruttore magnetotermico).
- **Utenze elettriche**. Il rischio è legato al numero di prese a disposizione che potrebbero non risultare sufficienti rispetto al numero di utenze che ad esse devono essere collegate e pertanto possono essere sovraccaricate.
- **Attrezzature e macchine utilizzate**. E’ possibile, in relazione alla tipologia di attrezzature utilizzate nello svolgimento delle attività del laboratorio, che a causa della mancanza di idonee protezioni ci si provochino tagli, abrasioni, schiacciamenti, ecc., ovviamente l’entità di tali infortuni sarà di tipo lieve.
- **Immagazzinamento degli oggetti**. Il rischio è legato all’eventuale non corretto ancoraggio delle scaffalature o al loro eccessivo caricamento che comporta la possibilità che si verifichi un ribaltamento degli scaffali stessi o che da questi cada il materiale che vi è stato disposto. Molto contenuto è, invece, il rischio associato alla tipologia di sostanze immagazzinate che, anche nel caso in cui fossero tossiche o combustibili, non sono mai presenti in quantità tali da costituire un effettivo pericolo.
- **Condizioni microclimatiche**. Si possono raramente verificare temperature nei locali troppo calde o troppo fredde, sbalzi sensibili da un ambiente all’altro e, ancor più raramente, scarso ricambio di aria.

3.8.3 DANNI ATTESI

Nei sopralluoghi effettuati non sono stati rilevati infortuni relativi a questa attività.

3.8.4 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- La presenza attenta e costante del docente impedisce l'utilizzo improprio degli strumenti a disposizione e quindi evita ferimenti accidentali non legati all'attività didattica.
- Una preparazione teorica sull'uso degli strumenti induce negli studenti la consapevolezza del rischio.
- Divieto di utilizzo di utenze non a norma rispetto ai requisiti minimi di sicurezza elettrica.
- Verifica dello stato di conservazione delle attrezzature utilizzate durante l’attività.
- Formazione in merito al corretto utilizzo dei materiali e delle attrezzature e alle corrette posizioni da acquisire durante lo svolgimento delle lezioni.

3.9 ALLEGATO LABORATORIO GRAFICO-ARTISTICO

Per quanto riguarda le attività “tecnico-pratiche”, quelle del Laboratorio grafico-artistico sono talvolta attività da svolgersi in locali dedicati. Tale attività è rappresentata dal disegno, dall'attività di modellazione (argilla e affini), di stampa con matrice vinilica.
I rischi sono talvolta ancora minori di quelli del laboratorio tecnico.

3.9.1 ATTREZZATURE MATERIALI E MACCHINE

Le attrezzature normalmente utilizzate raggruppate per attività sono:

Colori ad acqua, a cera, ad olio; matite, righe squadre; fogli da disegno, compensato o tela. Sono tutti materiali di consumo per lo svolgimento di attività grafiche. Possono essere materiali forniti dalla scuola o acquistati direttamente dagli studenti. I colori sono anallergici e i supporti sono già predisposti con forma e dimensione desiderata.

Bulini per argilla. L'argilla risulta essere facilmente lavorabile e non richiede eccessivo sforzo nell'uso dei bulini, solitamente di plastica o con piccole parti in metallo arrotondato.

Forno elettrico. Il forno viene generalmente utilizzato, **solo dal personale docente**, per la cottura di eventuali alimenti realizzati a titolo didattico (pane, torte, ecc.).

Foglio vinilico, Bulini da intaglio,inchiostro, rullo, vaschetta per inchiostro. Il foglio vinilico viene intagliato con i bulini appositi in modo da realizzare l'immagine in negativo su cui viene passato il rullo inchiostrato. Gli inchiostri utilizzati sono anallergici.

Solventi.

3.9.2 FATTORI DI RISCHIO

I principali fattori di rischio sono:

- **Rischio elettrico**. E' legato alla possibilità di elettrocuzione, durante l'utilizzo di particolari attrezzature elettriche, per contatto con cavi elettrici con rivestimento isolante non integro. È necessario inoltre richiedere all'Amministrazione proprietaria l'intervento di personale specializzato per la revisione periodica dei dispositivi di protezione contro i contatti indiretti (interruttori differenziali) e contro i sovraccarichi (interruttore magnetotermico).
- **Attrezzature e macchine utilizzate**. E' possibile, in relazione alla tipologia di attrezzature utilizzate (ad esempio i bulini per il foglio vinilico) nello svolgimento delle attività del laboratorio, che a causa della mancanza di idonee protezioni ci si provochino tagli, abrasioni, ecc., ovviamente l'entità di tali infortuni sarà di tipo lieve.
- **Immagazzinamento degli oggetti**. Il rischio è legato all'eventuale non corretto ancoraggio delle scaffalature o al loro eccessivo caricamento che comporta la possibilità che si verifichi un ribaltamento degli scaffali stessi o che da questi cada il materiale che vi è stato disposto. Molto contenuto è, invece, il rischio associato alla tipologia di sostanze immagazzinate che, anche nel caso in cui fossero tossiche o infiammabili, non sono mai presenti in quantità tali da costituire un effettivo pericolo
- **Sostanze utilizzate**. Nei laboratori grafico-artistici possono essere utilizzate colle, solventi, vernici, inchiostri, ecc., che potrebbero esporre le persone presenti nei locali ad un rischio di tipo chimico. E' vietato l'utilizzo di sostanze tossiche.
- **Condizioni microclimatiche**. si possono raramente verificare temperature nei locali troppo calde o troppo fredde, sbalzi sensibili da un ambiente all'altro e, ancor più raramente, scarso ricambio di aria.

3.9.3 DANNI ATTESI

Nei sopralluoghi effettuati non sono stati rilevati infortuni relativi a questa attività.

3.9.4 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Il forno viene posizionato in locale non accessibile agli alunni; il docente provvederà all'uso di materiali assicurandosi che siano privi di sostanze tossiche o nocive.
- La presenza attenta e costante del docente impedisce l'utilizzo improprio degli strumenti a disposizione e quindi evita ferimenti accidentali non legati all'attività didattica.
- Una preparazione teorica sull'uso degli strumenti induce negli studenti la consapevolezza del rischio.
- Dotare sempre i locali di attrezzature e arredi di servizio idonei.
- Formazione in merito al corretto utilizzo dei materiali e delle attrezzature e alle corrette posizioni da acquisire durante lo svolgimento delle lezioni.

3.10 ATTIVITÀ ARTISTICHE COLLATERALI

In quasi tutte le scuole considerate si svolgono saggi sotto forma di rappresentazioni teatrali e/o saggi di danza e/o saggi ginnici. Tutte queste attività presentano di per sé rischi molto bassi.
Il rischio è dovuto piuttosto alla presenza di palco e attrezzature varie all'interno dell'edificio scolastico, agli allestimenti temporanei mobili e alla presenza di persone esterne in qualità di consulenti o di pubblico (genitori).
Il numero di lavoratori che svolgono la loro attività nell'ambito di questa fase non è definibile in maniera precisa perché e previsto il coinvolgimento del maggior numero di collaboratori possibili e l'impegno è quasi sempre volontario.

3.10.1 ATTREZZATURE E MACCHINE

Le attrezzature normalmente utilizzate raggruppate per attività sono:
Microfoni, amplificatori, impianti HI-FI, casse acustiche. Tutte queste apparecchiature elettriche che prevedono collegamenti temporanei sono tutti marchiati CE.
Strutture per la realizzazione delle scene. Si tratta di strutture in legno, cartone o in compensato; tendaggi, mobilio.

3.10.2 FATTORI DI RISCHIO

I principali rischi sono dovuti a:

- **Rischio elettrico.**E' legato alla possibilità di elettrocuzione, durante l'utilizzo di particolari attrezzature elettriche, per contatto con cavi elettrici con rivestimento isolante non integro o per la disposizione non idonea dei cavi elettrici che può determinare un pericolo di tranciamento.
- **Attrezzature utilizzate**. E' possibile, in relazione al fatto che potrebbe essere presente materiale ingombrante, in ambienti che solitamente sono vuoti, che aumenti il rischio di urti, tagli e abrasioni.
- **Illuminazione generale come fattore di sicurezza**. Il rischio è collegato al livello non idoneo dell'illuminazione di alcuni locali o passaggi per cui è possibile inciampare, scivolare o urtare contro elementi sporgenti.
- **Movimentazione Manuale dei Carichi**. Il rischio può essere legato all'esigenza di sollevare e spostare le attrezzature di scena utilizzate per le rappresentazioni o per i saggi.
- **Affollamento**. La presenza di pubblico può generare sovraffollamento degli ambienti utilizzati per il saggio e impedire una corretta fruizione della vie di fuga in caso di emergenza.

3.10.3 DANNI ATTESI

Nei sopralluoghi effettuati non sono stati rilevati infortuni relativi a questa attività.

3.10.4 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Evitare di approntare gli impianti elettrici provvisori con soluzioni non rispondenti alle norme di sicurezza. L'utilizzo di tutte le apparecchiature elettriche e di tutti cavi, prolunghe, ciabatte, ecc. deve essere conforme a quanto indicato nelle norme di sicurezza e nella parte generale del DVR
- Evitare l'accatastamento, sia pure momentaneo, del materiale nei corridoi e vie di transito. Spostamenti di arredi, mobili, ecc. dalle posizioni abituali devono essere autorizzati dal Dirigente scolastico
- Verificare l'adeguatezza delle vie di fuga in base agli affollamenti massimi previsti.
- Non superare le 100 presenze nell'ambiente in cui si svolge il saggio.

3.10.5 APPALTI

Potrebbe essere appaltato all'esterno sia la predisposizione del palco che la fornitura e la sistemazione del materiale elettrico o richiesto l'intervento dell'Ente Locale. In tal caso il Dirigente Scolastico, anche attraverso il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, promuoverà il necessario coordinamento con le ditte che interverranno nell'ambiente scolastico.

4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO RUMORE

RAPPORTO DI VALUTAZIONE DEL RUMORE
(Tit. VIII del D.Lgs. N. 81/2008)

Il sottoscritto, in qualità di Dirigente Scolastico dell'Istituto, consapevole della responsabilità che assume ai sensi del D.Lgs. 81/2008,

DICHIARA:

- di autocertificare la Valutazione del rumore in data **odierna**
- che nella scuola sono presenti lavoratori dipendenti e alunni;
- che, nonostante nell'insediamento si rilevi rumore dovuto alla presenza di alunni e personale in ambienti confinati non isolati acusticamente, **l'esposizione media giornaliera** e settimanale non è superiore agli 80dBA e che in nessun caso è superiore al limite di picco di 135 dBA, sulla base di misurazioni in situazioni analoghe;
- di aver consultato il R.L.S.
- che la Valutazione in oggetto, si ripeterà nl caso i cui ci dovessero essere variazioni nelle modalità di lavoro, nelle mansioni o nell'uso di attrezzature.

Il R.S.P.P.
(Dott. Ing. Evelina Iacolina)

_____

Il Dirigente Scolastico
(Prof. Sergio Vincenzo Calcina)

SERGIO VINCENZO CALCINA
09.12.2025 12:27:25 CET

Il Medico Competente
(Dott. Pietro Ennas)

_____

Il documento è stato elaborato previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza

Per presa visione:

Il R.L.S.
(Prof. Francesco Sanna Semprevivo)

_____

Teulada, 09/12/2025

5. FIRME

Il presente documento è stato elaborato a seguito della valutazione dei rischi effettuata ai sensi dell'art.17 del D.Lgs. n.81/2008 dal Datore di Lavoro (Dirigente Scolastico) in collaborazione con le figure del SPP.

Il R.S.P.P.
(Dott. Ing. Evelina Iacolina)

_____

Il Dirigente Scolastico
(Prof. Sergio Vincenzo Calcina)

SERGIO VINCENZO
CALCINA
09.12.2025 12:14:54 CET

Il Medico Competente
(Dott. Pietro Ennas)

_____

Il documento è stato elaborato previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza

Per presa visione:

Il R.L.S.
(Prof. Francesco Sanna Semprevivo)

_____

Teulada, 09/12/2025